

Osservazioni sulla metrica del *Περὶ Καταρχῶν* di Massimo

Il poemetto esametrico *Περὶ καταρχῶν* è trasmesso, acefalo, da un unico codice, il Laur. pl. 28.27 (L), del IX secolo, dove è attribuito ad un certo Massimo; l'autore è stato identificato con Massimo di Efeso, precettore dell'imperatore Giuliano, morto nel 371/2¹; accettata la verosimiglianza di questa attribuzione, uno studio sistematico delle caratteristiche metriche dell'opera contribuirà a chiarire la sua collocazione all'interno dell'evoluzione dell'esametro greco. Questo contributo si propone di offrire alcuni spunti in questa direzione ma, soprattutto, di fornire dati utilizzabili per future analisi comparative.

In attesa dell'uscita della nuova edizione Budé a cura di Nicola Zito ho utilizzato per la raccolta dei dati l'ormai datata edizione di Ludwich, apportandovi però le seguenti modifiche²:

	Ludwich	questo studio
a) v. 127	εἰ δ' ἐς δεύτερον (Ludwich)	εἰ δέ τε δεύτερον (L) ³
b) v. 321	οἴτε <γ> ἐοὺς (Ludwich)	οἴτε ἐοὺς (L) ⁴
c) v. 334	μόλις δὲ καὶ (Koechly)	μόλις δέ κεν (L) ⁵
d) v. 534	καὶ θέσφατον ὄλβον (L)	καὶ <ᾱ>θέσφατον ὄλβον (West) ⁶

L'indagine si articolerà in tre nuclei principali: prima mi occuperò della metrica esterna, ovvero l'analisi dei cosiddetti schemi dell'esametro secondo il numero e l'ordine delle contrazioni dei *bicipitia*, poi della metrica interna (cesure e ponti), e infine delle varie questioni prosodiche⁷.

1. Metrica esterna

1.1. Schemi dell'esametro

Nei versi conservati Massimo utilizza 26 dei 32 schemi esametrici attestati nei poemi omerici (che sono anche tutti quelli teoricamente possibili):

Tabella 1. Le 26 forme utilizzate da Massimo, in ordine di frequenza (su un totale di 611 versi interi).

Schema	Numero di versi	%
--------	-----------------	---

¹ Per la questione vd. da ultimo ZITO 2012.

² Inoltre saranno segnalati i casi in cui il testo di Ludwich è particolarmente incerto, quando questo abbia conseguenze per l'analisi metrica.

³ εἰ δέ τε δεύτερον ἤμαρ ἢ ἐς τρίτον ἰθύσειεν L; per questo tipo di ἀπὸ κοινοῦ vedi WILAMOWITZ 1895, pp. 62-63 (*ad* EUR. *Her.* 237); KÜHNER, GERTH 1898-1904, I, p. 550; KIEFNER 1964, pp. 27-9. In poesia dattilica cfr. *e.g.* Od. 12.27; ARAT. 85, 713; CALL. *Ap.* 8, *Dian.* 246, fr. 67.5, 714.3 Pfeiffer (cfr. LAPP 1965, p. 77); NIC. *Th.* 393, 640; MARC. SID. in *IGUR*, III, n. 1155, vv. 66, 82; OPP. 1.71, 1.102; [OPP.] 1.513; Q.S. 14.333; AP 6.195.3, 7.21.3, 9.40.1; *Orph. A.* 1326.

⁴ Lo iato ha un buon parallelo omerico: vd. *infra*, nota 63.

⁵ Vedi *infra*, nota 43.

⁶ WEST 1966, p. 166.

⁷ Per l'individuazione dei confini di parola metrica ho seguito, tranne in casi particolari che discuterò, i criteri esposti da CANTILENA 1995, pp. 11-28, tenendo conto anche dei contributi di BULLOCH 1970, pp. 260-1; FANTUZZI 1995, pp. 229-30 e nota 27; MAGNELLI 1995, pp. 140-1; MAGNELLI 2002, p. 158; MAGNELLI 2014, pp. 265-7. Nel caso di nessi sostantivo-preposizione-aggettivo (in quest'ordine) ho deciso di unire la preposizione all'aggettivo, sulla base del v. 474 (ἄρνυσθαι μισθῶι ἐπὶ λατρίῳι· οὐ γὰρ ἄμεινον), che sarebbe altrimenti bipartito; cfr. però *infra*, nota 36.

1	dddd	100	16,37
1	dsddd	100	16,37
3	sdddd	62	10,15
4	dddss	55	9,00
5	ssddd	54	8,84
6	dsdss	42	6,87
7	sddss	40	6,55
8	dssdd	25	4,09
9	dddss	23	3,76
10	dsdds	20	3,27
11	ssdsd	18	2,95
11	ddsdd	18	2,95
13	sddss	13	2,13
14	sdsdd	9	1,47
15	ddssd	7	1,15
15	ssdds	7	1,15
17	sssdd	4	0,65
18	dssds	3	0,49
19	dsssd	2	0,33
19	sdssd	2	0,33
19	sddss	2	0,33
22	dddss	1	0,16
22	ddsds	1	0,16
22	dsdss	1	0,16
22	sdsds	1	0,16 ⁸
22	ssdsd	1	0,16

Non sono presenti i seguenti schemi: ssssd, ddsss, dssss, sdsss, ssdss, sssss, quelli cioè con terzo, quarto e quinto piede spondiaci e, tranne uno (ssds), quelli con più di tre spondei⁹.

Il numero delle tipologie attestate è piuttosto alto, soprattutto se si considera la relativa brevità della parte conservata del poema, e rappresenta un tratto arcaizzante in un'epoca in cui è già in atto il processo di progressiva riduzione delle forme ammesse che culminerà con l'opera di Nonno, come risulta nella tabella seguente¹⁰:

Tabella 2. Numero di forme attestate nei principali poeti esametrici.

Autore	Numero di forme attestate	Numero di versi analizzati
---------------	----------------------------------	-----------------------------------

⁸ 532 Μήνη συμφορέωντ' ἡδ' εὐπτερος Ἀργειφόντης. Mancano prove certe per determinare la prosodia di Ἀργειφόντης nella poesia imperiale; indizi a favore della scansione monosillabica di εἰ sono tuttavia la testimonianza di EM α 1124 s.v. ἀργειφόντης ed. Lasserre-Livadaras, secondo cui Didimo preferiva la grafia ἀργιφόντης, e l'assenza della parola dalle *Dionisiache* di Nonno, il cui esametro non ammette lo spondeo in quinta sede.

⁹ Vedi LA ROCHE 1900, pp. 42-3 e WEST 1982, p. 178 nota 48 per un elenco degli esametri con quattro spondei nei principali poeti imperiali.

¹⁰ I dati di Omero, Esiodo, Arato, Callimaco, Apollonio e Nonno sono tratti da JONES, GRAY 1972; per Nicandro cfr. BRIOSO SÁNCHEZ 1974; per Dionisio LUDWICH 1884-1885, II, p. 322 e MUÑOZ PASCUAL 2013, p. 42 nota 6; per gli Oppiani SILVA SÁNCHEZ 1999, pp. 78-9; per Quinto LUDWICH 1884-85, II, p. 322; per Trifiodoro MIGUÉLEZ-CAVERO 2013, pp. 88-9; per Gregorio AGOSTI, GONNELLI 1995, p. 375.

<i>Il.</i>	32	15693
<i>Od.</i>	32	12110
<i>Hes.</i>	30	2330
<i>Arat.</i>	28	1153
<i>Call.</i>	20	936
<i>A.R.</i>	26	5832
<i>Nic.</i>	20	1566
<i>D.P.</i>	23	1184
<i>Opp.</i>	22	3506
[<i>Opp.</i>]	27	2144
<i>Triph.</i>	17	691
<i>Q.S.</i>	26	8769
Max.	25	611
<i>Gr. Naz.</i>	21	3000 ¹¹
<i>Nonn. D.</i>	9	20426
<i>Paul. Sil.</i>	6	1333 ¹²

La medesima tendenza (iper)arcaizzante si riscontra calcolando la somma percentuale delle tre forme più comuni (che sono invariabilmente, anche se non necessariamente nel medesimo ordine, ddddd, dsddd e sdddd)¹³. Essa è 46,7 in Omero, 44,7 in Esiodo, e tende a salire in età ellenistica con l'aumento generale della dattilicità: 52,7 in Apollonio, 55,0 in Nicandro, 59,9 in Callimaco; fa eccezione Arato con una somma più bassa di quelle omerica e esiodea, 42,9. In età imperiale il culmine è ancora nelle *Dionisiache* di Nonno con 75,8, ma in tutti i principali poeti di quest'epoca la somma delle prime tre forme si mantiene comunque notevolmente più alta di quella di Massimo: e.g. *Opp.* 51,6, [*Opp.*] 50,9, *Q.S.* 68,8, *Triph.* 59,5 (cfr. anche, in età più tarda, *Mus.* 70,8, col. 59,4, *Orph. A.* 46,9).

Si riscontrano in Massimo 50 casi di ripetizione di uno stesso schema metrico in due o più versi consecutivi (circa uno ogni 12 versi), come mostra la tabella seguente:

Tabella 3. Addensamenti di esametri di forma identica.

Forma	2x	3x	4x
dsddd	9	5	
ddddd	11	1	
ssddd	6		
sdddd	4		1
dddsd	4	1	
dsdsd	3		
dssdd	2		
sddsd	2		
ddd ds	1		

¹¹ 3.000 versi analizzati su un totale di oltre 5.000.

¹² 1.328 se si escludono 5 versi parzialmente lacunosi nell'edizione di De Stefani (497, 498, 501, 505, 344).

¹³ Un caso a parte in età imperiale, probabilmente non significativo a causa della brevità del testo (98 versi), è quello di *IGUR*, III, n. 1155, le cosiddette 'iscrizioni triopee' attribuite a Marcello di Side, dove lo schema più frequente è dddsd con 17 occorrenze e la somma percentuale di ddddd (14x), dsddd (14x) e sdddd (9x) è 38,5; nel frammento sui pesci delle *Chironidi* dello stesso autore (*GDRK* 63), di 101 versi, la medesima somma è 48,5 e lo schema dddsd si trova regolarmente al quarto posto (calcoli personali).

1.2. Dattilicità

Con il 26,3% dei *bicipitia* contratti, una frequenza pari a quella dell'*Odissea*, Massimo risulta essere uno dei poeti più spondiaci della letteratura greca, superato, tra i poeti maggiori, solo da Esiodo (27,2% in *Th.* + *Op.*) e Arato (26,6%). Il dato appare particolarmente significativo alla luce della tendenza alla riduzione progressiva del numero di spondei nello sviluppo dell'esametro in età imperiale, soprattutto dal III secolo d.C. in poi, che culminerà con le riforme nonniane:

Tabella 4. Frequenza della contrazione dei *bicipitia*¹⁴.

	s1	s2	s3	s4	s5	tot.
<i>Il.</i>	39,1	39,8	14,9	29,0	5,1	25,6
<i>Od.</i>	37,9	42,4	16,2	30,2	4,7	26,3
Hes. (<i>Th.</i> + <i>Op.</i>)	40,9	43,2	17,3	28,3	6,5	27,2
Arat.	37,9	41,0	20,4	19,2	14,3	26,6
Call. <i>h.</i> 1-4, 6	26,0	48,5	8,4	19,3	6,9	21,8
A.R.	30,2	43,4	15,5	17,3	8,7	23,0
Theocr. epic.	40,5	41,5	8,5	27,1	6,1	24,7
D.P.	40,1	41,0	12,1	20,8	10,4	24,9
Opp.	38,0	48,0	9,7	22,3	7,9	25,2
[Opp.]	31,6	37,0	13,8	22,4	11,2	23,2
Q.S.	27,2	31,0	5,6	14,2	6,8	17,0
Triph.	27,5	40,4	3,47	27,2	5,1	20,7
Max.	34,8	45,3	11,9	27,7	11,9¹⁵	26,3
<i>Lith.</i>	32,4	43,7	11,4	25,8	9,6	24,6
Nonn. <i>D.</i>	12,6	32,2	3,1	26,9		15,0

Tenuto conto della maggiore frequenza di contrazioni in tutti i piedi, Massimo appare seguire la tendenza, inaugurata da Callimaco, a contrarre il secondo piede molto più spesso rispetto al primo; condivide invece con Trifiodoro e Nonno la frequenza relativamente alta di realizzazioni spondiache del quarto piede.

1.3. Esametri spondiaci

Massimo partecipa del gusto ellenistico, tipico soprattutto di certa poesia didattica (Arato, Eratostene, e poi Dionisio e ps.-Oppiano) per gli esametri con il quinto *biceps* contratto, i cosiddetti *spondeiazontes*¹⁶: nei versi conservati si contano 73 casi, 69 dei quali testualmente sicuri. Si riportano tutti qui di seguito, raggruppati in diverse tipologie in base alla realizzazione del quarto piede e alle fini di parola, segnalando con un asterisco i casi dubbi¹⁷:

¹⁴ Dati tratti da MAGNELLI 2002, p. 61; SILVA SÁNCHEZ 1999, pp. 121-2.

¹⁵ 72x, che scende a 69x (11,3%) se non si contano i casi dubbi, per i quali vd. *infra*.

¹⁶ Per una panoramica sulla fortuna dello *spondeiazon* nei poeti greci vedi MAGNELLI 2002, pp. 64-70.

¹⁷ Ai vv. 3, 93 e 496 il testo è incerto: in part. per il v. 496 vd. *infra*, nota 19. Al v. 532 il testo è sicuro, ma la scansione è incerta: vd. *supra*, nota 8.

Legenda:

| = fine di parola;

:= fine di parola grammaticale all'interno di parola metrica;

|| = fine di verso.

... ∪ ∪ | - - - × || 11, 36, 47, 63, 72, 83, 85, 91, 93*, 100, 101, 114, 115, 118, 127, 136, 137, 145, 149, 164, 174, 182, 190, 206, 215, 243, 246, 256, 257, 259, 263, 282, 318, 327, 331, 333, 345, 347, 354, 372, 393, 395, 406, 412, 417, 422, 425, 439, 444, 445, 452, 454, 476, 485, 524, 532*, 541, 544, 547, 552, 556, 583, 593, 610.

... - | - - - × || 152, 191, 271, 596.

... ∪ ∪ | - | - - × || 394.

... ∪ ∪ - | - - × || 3*, 56, 496*.

... | ∪ ∪ := - - - × || 300.

Nella grande maggioranza dei casi (66 sicuri) la clausola spondiaca è costituita da una parola tetrasillabica; inoltre, la sola clausola esasillabica è composta da un sostantivo tetrasillabico preceduto da preposizione pirrichia (v. 300: ἐνὶ δεικῆλοισιν). C'è un unico caso di struttura | - | - - × ||, al v. 394, con la clausola formulare omerica φῦλ' ἀνθρώπων (cfr. *Od.* 3.202, ecc.)¹⁸. Nell'edizione di Ludwig ci sono altre tre clausole con parola trisillabica, ma in due di esse il testo è incerto e la relativa rarità del fenomeno invita alla prudenza nel caso di restituzioni congetturali¹⁹; l'unica occorrenza sicura, al v. 56 ἐυσταθέων εἰδώλων, ha un probabile modello in ARAT. 616 ὑπουρανίων εἰδώλων.

Il quarto *biceps* è monosillabico in quattro casi, sempre in presenza di clausola tetrasillabica e con conseguente violazione della norma di Naecke: in tre di questi, vv. 191, 271 e 596, il secondo emistichio è ἀγαυὴ Θεῖαντίνη.

A differenza di quanto è stato rilevato per altri poeti, Massimo non mostra una preferenza particolare per una delle due incisioni B negli esametri spondiaci: la frequenza di B1 negli *spondeiazontes* e quella sul totale dei versi sono quasi identiche (32,9% e 32,0% rispettivamente)²⁰.

Si contano in tutto 7 gruppi di *spondeiazontes* consecutivi, 6 dei quali composti da due versi e 1 da tre versi: il 20,5% dei versi *spondeiazontes* si trova quindi all'interno di un gruppo, meno di quanto accade in poeti con una frequenza comparabile di contrazioni al quinto piede. La percentuale sale tuttavia al 35,6% se si conteggiano anche le coppie di versi *spondeiazontes* separati da un solo verso²¹.

La parola in clausola è in 45 casi su 73 una forma verbale, in cui la vocale tematica occupa quasi sempre l'ultimo *longum* (tranne in due casi, segnalati di seguito con il simbolo #):

¹⁸ La stessa clausola ripresa anche da Quinto (Q.S. 4.10, 6.619, 7.635) e nel cosiddetto *Carmen de viribus herbarum* (GDRK 64, vv. 3, 165, 180, 216).

¹⁹ Al v. 496 il codice L ha χορομανῆος ἰοβάκχου e Ludwig accoglie la congettura di Lobeck χορομανέος Βάκχοιο; HERMANN 1805, p. 715 accettava χορομανέος Ἰοβάκχου con un allungamento che, pur senza paralleli esatti in Massimo (vd. *infra* nel testo), è attestato più volte nella stessa sede con genitivi della medesima forma ∪ - ∪ -έος nella poesia arcaica ed ellenistica: HES. *Th.* 652 δυσληγέος ὑπὸ δεσμοῦ; *h. Merc.* 23 ὑψηρεφέος ἄντροιο; ARAT. 1100 πολυγλαγέος ἐνιαυτοῦ; NIC. *Th.* 101 νεοσφαγέος ἐλάφοιο, 591 παλαισταγέος οἴνοιο; e soprattutto EUPH. in *SH*, fr. 415, col. I, l. 7 δαῖθρασέος Ἰολάου.

²⁰ Cfr. MAGNELLI 2002, pp. 69-70.

²¹ Addensamenti di *spondeiazontes* si riscontrano nei seguenti versi: (83+85), (91+93*), 100-101, 114-115, 136-137, 190-191, 256-257(+259), (331+333), (345+347), 393-395, 444-445, (452+454).

forme verbali (n_p = participio):

3*_p, 11, 36_p, 63, 83, 85, 91, 93*_p, 100_p, 101_p, 114, 115, 118, 127, 136, 164_p, 174, 206, 215, 256, 257, 259, 282, 318_p, 331, 333#_p, 345_p, 347, 354_p, 372#_p, 393_p, 395, 406, 422, 439, 444, 452, 454, 476, 485, 524, 544, 556, 583, 593. [45x]

nomi propri (e patronimici sostantivati):

72, 145, 191, 263, 271, 327, 412, 417, 425, 496*, 532, 541, 596, 610. [14x]

nomi comuni:

55, 149, 182, 243, 300, 394, 445, 547. [8x]

aggettivi:

47, 137, 152, 190, 246, 552. [6x]

2. Metrica interna

Nella discussione che segue, per indicare la posizione delle fini di parola all'interno del verso si utilizzerà la notazione di O'Neill²²:

$1-1 \sim 1,5 \sim 2^2-3 \sim 3,5 \sim 4^3-5 \sim 5,5 \sim 6^4-7 \sim 7,5 \sim 8^5-9 \sim 9,5 \sim 10^6-11 \times 12$

Inoltre, adottato la seguente convenzione per classificare le fini di parola fra *biceps* e *longum* a seconda della realizzazione bi- o monosillabica del *biceps* stesso:

n fine di parola dopo *biceps* di realizzazione non specificata;

n~ fine di parola dopo *biceps* bisillabico;

n- fine di parola dopo *biceps* contratto.

Per la notazione delle cesure si utilizzerà, in aggiunta, la seguente terminologia, derivata da quella proposta da Hermann Fränkel²³:

$- \sim |^{A1} - |^{A2} \sim - |^{B1} \sim |^{B2} \sim - |^{C1} \sim |^{C2} - \sim - \times$

A1 corrisponde quindi alla dieresi dopo il primo *biceps*; A2 è la triemimere. B1 è la pentemimere, o cesura maschile; B2 la cesura femminile. C1 è la eptemimere; C2 la dieresi bucolica (fine di parola dopo il quarto *biceps* non contratto).

Le sigle Ax e Bx indicheranno l'assenza delle rispettive cesure. Inoltre, seguendo la notazione di Fränkel, si indicherà con C-1, C-2, C-3 lo scavalco di C da parte di una parola pesante che termini rispettivamente nelle posizioni 9, 9,5 e 10.

2.1. Cesure

2.1.1. Cesura B

B1 32% (196x)

B2 67% (411x)

²² O'NEILL 1942, p. 113.

²³ FRÄNKEL 1926. FRÄNKEL 1960 distingue in realtà quattro possibili tipi di cesura in A, pur riconoscendo che quelle in posizione 2 e 3 sono di gran lunga le più comuni; le incisioni A1 e A2 nello schema di Fränkel (che cadono rispettivamente nelle posizioni 1 e 1,5) non verranno qui prese in considerazione: le cesure chiamate A1 e A2 nello schema qui sopra corrispondono ad A3 e A4 nella terminologia di Fränkel.

Bx 1% (6x: vv. 12, 178, 266, 548, 590, 591)

La prevalenza della cesura femminile è netta, anche se non ai livelli di Callimaco (72%), Oppiano (73%) o dei principali poeti dell'età tardo-imperiale (Trifiodoro 77,8%, Quinto 81%, Gregorio 78,8%, Nonno *D.* 81,1%); più vicine sono le percentuali di Dionisio Periegeta (65%), Nicandro (63%) e Apollonio (63%). Questo valore, se di per sé non denuncia un particolare arcaismo, pone comunque Massimo al di fuori delle tendenze più moderne in direzione nonniana²⁴.

In alcuni versi, prima di B è presente un gruppo che in altre sedi sarebbe considerato prepositivo ma che qui deve essere in qualche misura staccato dalla parola che segue, per permettere l'articolazione della cesura. Che ci troviamo di fronte a casi di incisione B debole o artificiale, e non a veri e propri scavalcamenti, è dimostrato dal fatto che in alcuni di questi versi (contrassegnati con # *infra*) manca C1, incisione regolarmente presente nei casi di scavalcamento di B:

versi con nesso (prepos.+) prepos. + pospos. prima di B:

298 εἴ κεν, 375 εἴ κεν, 593# εἴ κεν (cesura B1)²⁵.

412 οὐδ' εἰ μὲν (cesura B2).

versi con una prepositiva subito prima di B²⁶:

90# γημαμένη, οὐδ' εἰ νόον αἶνετὸν Ἰκαριώνης.

159# μοχθήσει καὶ δ' ἐγγὺς ἀδευκέος ἔσσετ' ὀλέθρου.

Vi è poi un certo numero di versi in cui prima di B2 è collocato un gruppo costituito da una prepositiva seguita da due o più pospositive, ciascuna delle quali appartiene potenzialmente alla classe delle continuative, come stabilita da Cantilena²⁷; in questi casi è probabile che la sequenza di pospositive possa assorbire la forza della prepositiva più facilmente di quanto lo farebbe una pospositiva isolata, e che pertanto l'incisione sia più naturale che nei casi precedenti:

38 καὶ δ' ἄν κε, 46 καὶ δ' ἄν κε, 107 ἀλλ' ἄν κε, 256 εἴ πέρ τε, 303 καὶ δ' ἄν κε, 366 καὶ δ' ἄν κεν, 521# καὶ δ' ἄν κε²⁸.

2.1.2. Cesura C

+C1, -C2 27% (165x)

+C1, +C2²⁹ 6,7% (41x)

²⁴ Vd. e.g. AGOSTI, GONNELLI 1995, pp. 317-8 e 377-9 per ulteriori confronti e per la distinzione tra poeti arcaizzanti e 'moderni'.

²⁵ Ai vv. 375 Ὑδροχόφ δ' εἴ κεν κεραῖν εὐώπιν ἀθρήσας e 593 Αἰγόκερω δ' εἴ κεν κλυτὰ τεῖρεα παμφαίνησιν c'è un'inversione dell'ordine normale delle parole e si può forse considerare la sequenza εἴ κεν come pospositiva, nel qual caso l'incisione B sarebbe del tutto regolare.

²⁶ Vd. BULLOCH 1985, p. 215 per paralleli callimachei e apolloniani; cfr. anche e.g. D.P. 86, 244, 972, 1065 (καὶ μέχρις) (+ gen.).

²⁷ CANTILENA 1995, pp. 21-5; con FANTUZZI 1995, p. 228 includo τοι tra le pospositive che non possono fungere da continuative. Ho escluso pertanto i casi seguenti: 41 μὴ τι, 58# καὶ δ' ἄν τοι, 188 εἰ μὴ τίς μιν, 196# δὴ γὰρ ἄν οὔτι, 197 οὐ πέρ τι (cfr. *h. Hom.* 5.34 e *Od.* 8.212), 213 οὐ γάρ τι, 300 τοῖς ἔστιν, 495 καὶ μιν.

²⁸ εἴ πέρ τε nella medesima sede è già in *Il.* 12.223 e *Od.* 1.188, entrambi con cesura C1; preceduto da un'altra prepositiva in *Od.* 1.204 (con C2) e *h. Cer.* 215 (con C-1). Le sequenze καὶ δ' ἄν κε e ἀλλ' ἄν κε sono solo in Massimo, ma cfr. *Il.* 13.127 ἄς οὐτ' ἄν κεν, *Od.* 9.334 τοὺς [relativo] ἄν κε, MARC. SID. in *GDRK* 63.72 εὐτ' ἄν κε, MAN. 6.45 μέχρις ἄν κε.

²⁹ Includo sotto la dicitura +C1, +C2 tutti quei versi in cui una parola metrica sia compresa fra le posizioni 7 e 8 (vd. la discussione *infra* nel testo).

-C1, +C2	35,7% (219x)
Incisione in posizione 8- (violazione della norma di Naeke)	3,3% (20x)
di cui:	
- - - ≍ - × (-C1)	3,1% (19x)
- - - ≍ - × (+C1)	0,2% (1x)
Scavalcamento di C	27,1% (166x)
di cui:	
C-1	12,4% (76x)
C-2	13,5% (83x)
C-3	1,1% (7x)
∪ - ∪ - × (violazione del ponte di Hermann)	0,3% (2x)

Massimo appare bene inserito nelle tendenze della sua epoca, che vedono, dopo Oppiano, una generale diminuzione della frequenza di C2 (la dieresi bucolica), riportata a livelli simili o addirittura inferiori a quelli dell'epica arcaica. Sommando i casi non ambigui di C2 e tutti quelli in cui c'è confine di parola metrica contemporaneamente nelle posizioni 7 e 8 e il quarto *biceps* è bisillabico si ottiene una frequenza del 42,4%, inferiore al 47% dei poemi omerici e vicino al 43,7% di Trifiodoro e al 44,3% dei *Cynegetica*. Per contrasto, nei principali poeti ellenistici e della prima età imperiale la dieresi bucolica ha frequenze quasi sempre superiori – e spesso notevolmente superiori – a quella che si riscontra nei poemi omerici: Arato 50%, Apollonio 57%, Callimaco 63%, Teocrito 49% nei carmi epici, 74% in quelli bucolici, Dionisio Periegeta 55,8%, Oppiano 56,2%; un'eccezione notevole è costituita dal 44% degli *Alexipharmaca* di Nicandro (più in linea con le tendenze ellenistiche il 58% dei *Theriaca*)³⁰.

La bassa frequenza non impedisce tuttavia alla dieresi bucolica di svolgere un ruolo importante di armonizzazione del verso. Come Callimaco, benché non con la medesima cura, Massimo tende ad associarla alla pentemimere: C2 è presente nel 64,6% dei versi con B1, percentuale certamente bassa rispetto a quella callimachea (oltre il 90%), ma significativa se confrontata con quanto accade nei versi con B2, solo il 32,9% dei quali presenta anche C2.

Massimo non sembra invece mostrare una particolare predilezione per la dieresi bucolica nei versi con terzo *biceps* contratto³¹: la frequenza di +C1, +C2 (15,3%) e di -C1, +C2 (50,0%) in questi ultimi casi è infatti molto vicina a quella che si riscontra in generale nei versi con incisione B1. Si può notare tutt'al più un aumento degli scavalcamenti di C (9,7%), a fronte di una diminuzione della frequenza di +C1, -C2 (23,6%³²).

Tabella 5. Rapporti fra le cesure B e C in Massimo.

B1 **B2** **Bx**

³⁰ Dati tratti da MAGNELLI 2002, p. 72, con la bibliografia citata alla nota 52 (Omero, Apollonio, Callimaco, Arato, Teocrito); SÁNCHEZ ORTIZ DE LANDALUCE 1993, p. 110 (Trifiodoro); LIGHTFOOT 2014, p. 69 (Dionisio); SILVA SÁNCHEZ 1999, p. 402 (Oppiano e ps.-Oppiano); JACQUES 2002, p. cxxv (Nicandro). La scarsa fortuna di C2 in epoca tardoimperiale non è comunque un fenomeno universale: cfr. il 65,5% di Gregorio (AGOSTI, GONNELLI 1995, p. 380), frequenza molto simile a quella callimachea.

³¹ Per questa norma, osservata in Callimaco, cfr. MAGNELLI 2002, p. 72, con la bibliografia citata alla nota 93.

³² Quest'ultimo dato diminuisce ulteriormente se si esclude dal conteggio il v. 266, in cui, mancando l'incisione B, la cesura C1 è obbligatoria.

+C1, -C2	28,7%	25,3%	83,3%
+C1, +C2	14,9%	3,0%	16,7%
-C1, +C2	49,7%	29,9%	
- - - ≍ - x	1,0%	4,1%	
- - - ≍ - x	0,5%		
Scavalcamento di C	5,6%	37,2%	
∪ ∪ - ∪ - x		0,5%	
Totale	100%	100%	100%

Come si vede dalla tabella, la frequenza minore di C2 in presenza della cesura B2 rispetto a quella in presenza di B1 corrisponde a una maggiore frequenza non di C1 (che anzi è anch'essa più bassa), bensì dello scavalco di C da parte di una parola pesante, che passa dal 5,6% con B1 al 37,2% in presenza di B2. Dai medesimi dati emerge una tendenza più generale, che si può formulare nei seguenti termini: B1 è quasi sempre accompagnata da un'incisione in C, preferibilmente da C2, con o senza la simultanea presenza di C1; con B2 invece lo scavalco di C è più comune di ciascuna delle incisioni in C.

È opportuno spendere qualche parola sui casi che ho denominato '+C1, +C2'. Poiché C è l'unico confine di *colon* esametrico in cui lo spazio tra le sedi delle due incisioni canoniche possa contenere due sillabe, non è raro trovare questa posizione occupata da una parola metrica composta unicamente da un sostantivo, un verbo, un aggettivo o un avverbio pirrichio. Per coerenza con le definizioni correnti di parola metrica ho preferito riconoscere in tutti questi casi la presenza simultanea di C1 e C2, anche se in molti di essi un legame sintattico forte con la parola che segue o precede sembra far prevalere in varia misura l'una o l'altra incisione. Questo fenomeno è spesso particolarmente evidente nel caso di sintagmi aggettivali o genitivali, o quando in una delle due sedi (quasi sempre in C2) vi sia una pausa sintattica:

C1 > C2:

- a) |^{C1} sost. |^{C2} agg. 190, 223, 227, 240, 510
- b) |^{C1} agg. |^{C2} sost. 72, 129
- c) |^{C1} sost. |^{C2} sost.gen. 412

C2 > C1:

- d) agg. |^{C1} sost. |^{C2} 139, 242, 338, 603, 605b³³
- e) sost.gen. |^{C1} sost. |^{C2} 89, 257
- f) pausa sintattica o confine di frase in C2 106, 197, 233, 251, 380, 571, 586, 604

2.1.3. Cesura A

A1	31,2% (191x)
A2	44,9% (275x)
[A1+A2	0,2% (1x)]
Ax	23,7% (145x)

³³ Al v. 443, nel sintagma φαρὸν δέμας Ἰκαριῶνης il sostantivo tra C1 e C2 regge sia un aggettivo sia un genitivo e pertanto lo sbilanciamento, se c'è, è senz'altro minore.

Tabella 6. Rapporto tra le incisioni A e B

	B1	B2	Bx	Tot.
A1	35,6% (68x)	62,8% (120x)	1,6% (3x)	100% (191x)
A2	26,5% (73x)	72,4% (199x)	1,1% (3x)	100% (275x)
[A1 + A2]		100% (1x)		100% (1x)]
Ax	38,6% (56x)	61,4% (89x)		100% (145x)

2.2. Ponti

Di seguito verrà analizzato il comportamento di Massimo nei riguardi delle principali norme che interessano la fine di parola, i cosiddetti ponti. Si indicherà con il simbolo § ogni infrazione provocata da parola grammaticale: in particolare, § posto prima del numero del verso significherà che l'infrazione è provocata da un'appositiva o una serie di appositive precedente l'ortotonica; lo stesso simbolo dopo il numero del verso significherà che l'infrazione è provocata da un'appositiva o una serie di appositive che seguono l'ortotonica.

2.2.1. Ponti violati in A

a) I legge di Meyer: una parola iniziante nel primo piede non può terminare in posizione 3,5.

Frequenza delle infrazioni sul totale dei versi: 5,5% (34x).

4\$, §14³⁴, 33, 44\$, 52, 53, 62, 78\$, 98\$, 119\$, 120\$, 130\$, 137, 153, 160\$, 166, 190\$, 226, 232, 244, §272*, 296\$, 387, 394, §402*, 432, §448, 451, 475\$, 484\$, 485, 554, 584, 600\$*.

La differenza rispetto agli *Inni* esametrici di Callimaco, già evidente se si considera il totale delle infrazioni (5,5% contro 0,96%), lo diventa ancora di più se ci si limita a quelle in cui il secondo *longum* e la prima breve del secondo *biceps* appartengono a una stessa parola grammaticale: 0,21% (due soli casi) in Callimaco, 3,3% in Massimo (poco meno dei due terzi dei casi totali)³⁵.

b) legge di Meyer-Giseke: una parola iniziante nel primo piede non può terminare in posizione 4○○.

Frequenza delle infrazioni sul totale dei versi: 2% (12x).

21, §185³⁶, 189, §204*, 260, 270³⁷, 308, 388, 424, 459\$, §550, §561.

³⁴ οὔτε τι χάρμα φέρει περιώσιον οὔτε τι πῆμα. In questo caso τι, benché enclitico, è strettamente legato sintatticamente alla parola che segue: non mi pare quindi che si possa postulare fine di parola dopo di esso; cfr. MAGNELLI 1995, p. 141 nota 29 per un caso simile in ARAT. 824.

³⁵ Per il ruolo della parola metrica nelle norme del secondo piede vedi MAGNELLI 1995 (alle pp. 43-4 un catalogo delle infrazioni callimachee) e MAGNELLI 2015, pp. 267-77.

³⁶ ἤματ' ἐπὶ τρία μούνον ἐνὶ λέκτροισι μογήσας. In questo caso la legge non sarebbe violata se si unisse ἐπὶ con il sostantivo che precede; ho scelto di unirlo invece all'aggettivo per analogia con il v. 474, per il quale cfr. *supra*, nota 7. La sicura infrazione della legge al v. 550 (πουλὺν ἐπὶ χρόνον οἴσει ἀπείριτα δεσμὰ βροτοῖσιν), con una struttura simile ma con le posizioni di sostantivo e aggettivo invertite, rappresenta a mio parere un ulteriore argomento per ammettere una analoga infrazione a 185.

³⁷ Θηλυτέρησι δὲ πάντα κακώτερα φαίνεται ἄστρα. Il verso viola la legge di Meyer-Giseke con parola metrica; ma, anche senza considerare la pospositiva, risulterebbe comunque violata la I legge di Meyer.

c) legge di Hilberg: una parola non può terminare in posizione 4–³⁸.

Frequenza delle infrazioni sul totale dei versi: 1,1% (7x).

§47, 179, 209, 324, 391³⁹, 507, 511⁴⁰.

d) II legge di Meyer: una parola giambica non può essere collocata subito prima di B1.

Frequenza delle infrazioni sul totale dei versi: 1,8% (11x).

14, 78, 113, 120, 130, 137, 160, 176, 190, 244, 451, 600§*.

2.2.2. Ponti violati fra B e C

a) legge di Bulloch⁴¹: una fine di parola in posizione 6 deve essere accompagnata da C2 e da una fine di *colon* sintattico in B, in C2 o in entrambe.

Questa legge è osservata strettamente solo da Callimaco tra i poeti ellenistici e non ci si stupirà che non valga per Massimo. Solo in 7 dei 18 casi di fine di parola dopo il terzo *biceps* si verificano le due condizioni di osservanza della norma (vv. 64, 109, 120 [πολὺ φιλτέρη], 265, 370 [πέντ' ἤματα], 595, 599); in 5 casi segue C2 ma non vi è fine di *colon* né in B né in C2 (90, 339 [πέντ' ἤματα], 368 [πέντ' ἤμασιν], 503, 593), nei restanti 6 manca anche C2 (vv. 5, 17, 322, 364 [con violazione del ponte di Naeke], 405, 499 [σὺ δὲ κ' ἐν νειοῖσι]).

b) III legge di Meyer: una parola iniziante subito dopo B1 non può terminare dopo il quinto *longum*.

Frequenza delle infrazioni sul totale dei versi: 1,3% (8x).

5, 108, 111, 112, 281, 295, 405, 499.

In metà dei versi citati lo spazio compreso tra le posizioni 5 e 7 è interamente occupato da un gruppo appositivo (v. 108 καί τε; vv. 111 e 281 ἦ καὶ; v. 295 μηδ' ἐν) legato ad una ortotonica che inizia dopo la posizione 7: si può forse ipotizzare, almeno per alcuni di questi casi, la presenza di una sorta di incisione C1 'artificiale', del tipo proposto *supra* (§ 2.1.1) a proposito della cesura B.

2.2.3. Ponti violati in C

a) ponte di Hermann: non vi può essere fine di parola in posizione 7,5.

Frequenza delle infrazioni sul totale dei versi: 0,3% (2x).

192 Καρκίνωι αἰγλήεντι, θοήν δὲ φέρει ἐπαρωγὴν⁴².

³⁸ Un caso particolare di questa norma è rappresentato dalla legge detta di Hilberg-Giseke, secondo la quale una parola iniziante nel primo piede non può terminare in posizione 4–: quest'ultima legge risulta violata ai vv. 47, 209 e 324. Sulla scorta di MAGNELLI 1995, p. 141 ho considerato δειρῆς ἐντός al v. 168 come un'unica parola metrica.

³⁹ οἴσει ἄλην τῇ καὶ τῇ ἀλυσκάζοντι κέλευθον. Infrazione lieve con un monosillabo e quindi in presenza di A2; il nesso τῇ καὶ τῇ potrebbe costituire un'unica parola metrica, nel qual caso il ponte non sarebbe violato: ma cfr. ARAT. 80, in cui c'è cesura B1 dopo il primo τῇ. τῇ καὶ τῇ in questa sede si trova in [HES]. Sc. 210.

⁴⁰ μηδὲ θέμιν κρὶ λευκὸν ἐν αὐλακι, μηδὲ τιν' ἄλλα. Il caso è analogo a quello della nota precedente, con l'ulteriore scusante che il nesso è formulare in Omero in questa posizione.

⁴¹ Vd. BULLOCH 1970.

⁴² Cfr. forse HES. Op. 427 φέρειν δὲ γύην, ὄτ' ἂν εὐρηις.

328 ὥκά μιν εἰσανάγοιο· τάχ' ἂν δὲ καὶ αὐτὸς ἴκοιτο

Le due violazioni del ponte di Hermann⁴³ sono entrambe mitigate dalla fine di parola grammaticale in posizione 7⁴⁴. L'osservanza del ponte di Hermann, già evidente nell'epica arcaica, è estremamente rigida nei principali poeti di età ellenistica e imperiale; un'eccezione notevole è però costituita da Arato (una decina di casi)⁴⁵, mentre in epoca più vicina a Massimo un numero assai consistente di infrazioni (oltre 20) si riscontra nei *Cynegetica* pseudo-oppiane⁴⁶.

b) legge di Naeke: non vi può essere fine di parola dopo un quarto piede bisillabico.

Frequenza delle infrazioni sul totale dei versi: 3,3% (20x).

13, 25, 68, 95, 152, 170, 191, 264, 268, 271, 272, 364, 373⁴⁷, 396, 402, 433, 460, 479, 531, 596.

La cesura principale è B1 in tre casi (vv. 152, 364, 376: 15% sul totale delle infrazioni), B2 negli altri. La sillaba che occupa il quarto *biceps* ha quasi sempre una vocale lunga o (al v. 13 καὶ ἔργοις ἰθυδίκοις) un dittongo; l'unica eccezione è al v. 95 Θεαντὶς χρυσοέθειρα.

In un certo numero di casi l'infrazione si può spiegare con l'imitazione più o meno fedele di un modello: ad esempio 191, 271, 596 ἀγαυὴ Θεαντίνη, così come 264 ἀγαυῇ Κυπρογενεῖνι sono modellati sulla clausola omerica ἀγαυὴ Περσεφόνεια (*Od.* 11.211 ecc.); per 68 ἐχέφρων, ἀγλαοεργός si può confrontare ἐχέφρων Πηνελόπεια di *Od.* 4.111 ecc.; per l'ottativo συνείη di 433 si può citare invece la presenza di ottativi terminanti nella medesima sede in *Il.* 3.317 (ἀφείη), *Od.* 17.368 e 18.377 (εἴη). Al v. 25 (εἰ δ' ἄρα Τοξευτῆρος ἐλαφροῦ φαίδιμον ἄστρον) Massimo riprende probabilmente la clausola aratea ἐλαφροῦ Τοξευτῆρος⁴⁸ (ARAT. 506), invertendo l'ordine dei componenti ma mantenendo l'aggettivo nella stessa sede metrica. Altre volte, pur in assenza di riprese verbali, sembra di poter riconoscere la memoria di un particolare *pattern*: ad esempio, per 152 ὀδυνάων ὀξειάων cfr. *Il.* 12.128, [HES.] *Sc.* 178 Λαπιθῶν αἰχημάτων, e inoltre *Il.* 4.500 παρ' ἵππων ὠκειάων, 7.240 μόθον ἵππων ὠκειάων; per il v. 13 καὶ ἔργοις ἰθυδίκοις cfr. forse HES. *Op.* 816 καὶ ἵπποις ὠκυπόδεσι⁴⁹.

c) legge di Tiedke-Meyer: una parola non può essere compresa tra le posizioni 7 e 9.

Frequenza delle infrazioni sul totale dei versi: 2,0% (12x).

55, 119, 203, 213, 218, 254, 304, 344, 377, 495, 543, 546.

⁴³ Non considero nel calcolo il v. 334, per il quale preferisco accettare il testo di L μόλις δέ κεν εἰς ἔδον οἶκον (per κε con l'infinito futuro vedi CHANTRAINE 1953, II, pp. 226-226); Ludwig stampa invece la congettura di Koechly μόλις δὲ καὶ, che comporterebbe una terza infrazione.

⁴⁴ Cfr. WEST 1982, pp. 155, 178-9.

⁴⁵ Per un elenco delle infrazioni (alcune forse soltanto apparenti) in Arato vedi SILVA SÁNCHEZ 2003, p. 239; il totale riportato da KIDD 1997, p. 34 (72 occorrenze) include tutti i casi di fine di parola grammaticale in posizione 7,5, compresi quelli in cui questa non coincide con una fine di parola metrica (e che quindi non comportano una reale violazione del ponte).

⁴⁶ WEST 1982, p. 179.

⁴⁷ In questo verso il quarto *biceps* è occupato da un monosillabo ortotonico che costituisce parola metrica: ἦν δ' ἄρ' ἐν Αἰγόκερwi φεύγη δμῶς, οἶο ἄνακτος.

⁴⁸ Martin stampa ἐλαφροῦ; Kidd preferisce invece accogliere la variante maggioritaria ἀγαυοῦ. Su questo problema cfr. da ultimo il contributo di Nicola Zito nel presente volume.

⁴⁹ Cfr. anche, per 402 ἡ ἀγνῆς Ἀφρογενεῖς e 532 καὶ ἀγνῆ Κυπρογενεῖα, le espressioni καὶ ἀγνῆς Φερσεφονεῖς di *Orph. H.* 24.11 e καὶ ἀγνῆ Περσεφονεῖνι, che ricorre 3 volte in un frammento degli *Oracula Sybillina* citato da Flegonte di Tralle (PHLEG. *mir.* 10, vv. 7, 9, 35).

La frequenza delle violazioni è notevolmente maggiore di quella callimachea (0,21% negli *Inni*) ma inferiore, ad esempio, a quella di Arato (3,73%)⁵⁰. In tre casi (vv. 55, 344, 495) la cesura principale è B1.

2.3. *Monosyllabi in fine di verso*

a) ortotonici: 329 ἥυτε τις φῶρ, 572 ἡλίθιος φῶρ, 599 ὅττι κακὸς φῶρ⁵¹.

b) pospositivi: 29 ἀσπασίως δέ, 44 κερδαλέην τε, 45 ἐπὶ στρατιὴν πόλεμόν τε, 139 εὐφροσύνην τε, 162 μετανισσομένη που, 163 θαρσαλέος τοι, 339 κρυπταδίῃ τε, 390 μασιδίην δέ, 585 θαρσαλέος τοι.

I due casi sicuri di monosillabo ortotonico in fine di verso, entrambi con la parola φῶρ, sono, secondo una nota tendenza ellenistica, preceduti da parola (metrica) coriambica e dieresi bucolica; lo stesso vale per la maggior parte dei monosillabi pospositivi collocati nella stessa sede⁵². Al v. 329 la clausola ἥυτε τις φῶρ è ripresa in blocco da A.R. 3.1197. Da segnalare inoltre la presenza di due coppie di monosillabi (tutti appositivi) in versi consecutivi (44-45 e 162-163).

3. *Prosodia*

3.1. *Elisione*

Escludendo le preposizioni normalmente elidibili, δέ, τε e γε e ἄρα e i composti con τε o γε, come 17 (6) ὄγ(ε), 91 (4) ἦτ(ε) ecc., Massimo elide le seguenti parole:

a) verbi: 55 (1,5) δεῖδιθ(ι), 103 (7) φορέουσ(α), 110 (9,5) λωβήσετ(αι), 131 (9,5) ἔσσετ(αι), 159 (9,5) ἔσσετ(αι), 161 (7) φυγοῦσ(α), 186 (7) φέρουσ(α), 188 (2) στέλλοιτ(ο), 229 (7) φανεῖσ(α), 236 (7) ἄγουσ(α), 317 (7) τελέουσ(ι), 371 (2) πλάζοιτ(ο), 424 (1,5) σίνετ(ο), 532 (5) συμφορέωντ(αι), 536 (7) μινύθουσ(ι), 576 (7) ἐπάγουσ(ι), 601 (7) πέλοντ(αι).

b) sostantivi: 36 (9,5) φάε(α), 119 (9) ποτὶ δῶμ(α), 185 (1,5) ἦματ(α), 329 (5) ποτὶ δῶμ(α), 369 (1) δμῶ(α), 394 (9) φῦλ(α), 396 (3,5) νείκε(α), 465 (1) δῶρ(α).

c) aggettivi: 101 (1,5) ἄσπετ(α), 213 (9) λαιψήρ(ά), 281 (5) εἰαρόεσσ(α), 339 (6) πέντ(ε), 368 (6) πέντ(ε), 370 (6) πέντ(ε), 521 (10) καὶ αἰπόλια πλατέ(α) αἰγῶν (= HES. *Th.* 445).

d) pronomi personali: 170 (3) σ(ε), 260 (1,5) σ(ε), 409 (9,5) σ(ε).

e) avverbi: 16 (2) τημόσδ(ε), 124 (6) τότε(ε), 158 (5,5) μάλ(α), 163 (6) τότε(ε), 249 (6) τότε(ε), 328 (6) τάχ(α), 377 (3,5) τότε(ε), 421 (1) μέσφ(α), 473 (5) τημόσδ(ε), 512 (5) αἶψ(α), 585 (6) τότε(ε).

f) dimostrativi e indefiniti: 308 (9) τῶιδ(ε), 453 (10) οὐδέ τιν(α), 511 (10) μηδέ τιν(α), 533 (2) τάδ(ε).

⁵⁰ MAGNELLI 2002, p. 78 e nota 78.

⁵¹ Il testo è qui molto incerto: ὅττι κακὸς φῶρ è congettura di Ludwich, il codice L ha l'ametrico ὅττι καὶ φωρὸς.

⁵² Al v. 585 (μήνης ἡυκόμοιο, τοτ' οὐ μάλα θαρσαλέος τοι) preferisco non considerare μάλα prepositivo, per non avere un'unica parola metrica che occupa gli ultimi tre *metra*.

g) congiunzioni: 80 (1,5) ὀππότ(ε), 205 (6) ὅτ(ε)ο, 226 (6) ὅτ' ἄν, 228 (6) ἴν(α), 421 (1,5) ὅτ(ε), 528 (6) ὅτ(ε).

h) κ(ε): 11 (1,5) εἰ δέ κ(ε), 23 (3) κερδαλέον κ(ε), 136 (3) εἴ κ(ε), 356 (9) εἴ κ(ε), 422 (2) οὐδ' εἴ κ(ε), 499 (6) σὺ δέ κ(ε), 508 (1,5) καὶ δέ κ(ε).

La frequenza dell'elisione sul totale dei versi, calcolando anche quella di preposizioni, particelle monosillabiche ecc., è del 44,3%⁵³, inferiore sia a quella omerica (67%) sia, di poco, a quella di Callimaco (47%) e Oppiano (48,63%)⁵⁴, ma notevolmente superiore a quella di Trifiodoro (26,6%)⁵⁵. A fronte di tale dato, si nota una certa libertà nell'elisione di parole appartenenti alle prime tre categorie grammaticali (verbi, sostantivi e aggettivi), che si tende a limitare a partire dall'età ellenistica e che Nonno abolirà del tutto: la frequenza è circa del 5,2% (32 occorrenze), di contro al 19% di Omero, al 4,9% di Arato, all'8,0% di Apollonio, al 3,2% degli *Inni* esametrici di Callimaco, all'8,2% di Quinto e allo 0,6% di Trifiodoro⁵⁶.

L'elisione alla cesura centrale compare 8 volte, 7 delle quali con B1 (27 δ', 77 δ', 210 δ', 281 εἰαρόεσσ', 329 ποτὶ δῶμ', 512 αἰψ', 532 συμφορέωντ'; B2 solo al v. 608 φώρεσσι δ'); si nota una certa tendenza a elidere una forma verbale in corrispondenza di C1: 9 casi, su un totale di 21⁵⁷ elisioni in C1 e di 17 elisioni di forme verbali. Tre le elisioni di particelle monosillabiche in C2, di cui due in presenza di un quarto piede bisillabico: 396 ὁμοκλήν τ', 455 ἀνεμῶλια δ', 479 φυτείηι θ'.

3.2. Iato

Massimo ammette liberamente lo iato dopo vocale in tempo forte (soprattutto se il *biceps* seguente è bisillabico): se ne contano 40 casi, con una frequenza del 6,5% (circa un caso ogni 15 versi), vicina al 6,11% di Omero ed inferiore all'8,29% di Apollonio e al 21,42% di Arato, ma superiore a quella di Callimaco (5,33%), Teocrito (2,52%) e dei principali poeti di età imperiale (Dionisio Periegeta 2,1%, Oppiano 0,68%, ps.-Oppiano 0,74%, Trifiodoro 0,87%, Nonno 0,54%, *Argonautiche orfiche* 3,85%)⁵⁸. Nelle altre posizioni (20 casi in tutto) Massimo si appoggia quasi sempre a qualche precedente arcaico o ellenistico. Nell'elenco che segue i casi in cui lo iato è all'interno di parola metrica saranno indicati con #.

⁵³ Il numero massimo di versi consecutivi senza elisioni è 15 (vv. 261-275); all'estremo opposto stanno quattro versi con tre elisioni: 184, 339, 370, 521.

⁵⁴ Le percentuali per Omero e Callimaco sono quelle usate anche da MAGNELLI 2002, p. 84, e sono tratte da SCHAMP 1981, p. 80, quelle di Oppiano da SILVA SÁNCHEZ 1999; se si calcola la media a partire dei dati forniti da NEUBOURG 1978, pp. 428-9, basati su un campione di 500 versi per poeta (500 ciascuna per *Iliade* e *Odissea*), i risultati sono abbastanza diversi: 71,6% per Omero, 43,2% per Callimaco, 44,4 per Oppiano.

⁵⁵ Calcolata sui primi 500 versi del poema (ho contato in tutto 133 elisioni).

⁵⁶ Per Omero cfr. WEST 1982, p. 156, per Apollonio SÁNCHEZ ORTIZ DE LANDALUCE 1993, p. 89, per Arato SILVA SÁNCHEZ 2003, p. 200 (basato sul testo di MARTIN 1956); per Callimaco miei calcoli personali sul testo di Pfeiffer, contando anche i neutri di aggettivi usati in senso avverbale (tranne μέγα) ma non i dativi plurali in -ης che Pfeiffer considera elisi davanti a vocale (cfr. MCLENNAN 1977, pp. 118-9); l'elenco delle parole elise in KIDD 1997, p. 33 non deve essere utilizzato per calcolare il numero delle elisioni (come sembra fare LIGHTFOOT 2014, p. 63) in quanto registra le differenti forme ma non il numero delle occorrenze di ciascuna, ed è inoltre incompleto. In Callimaco comunque la frequenza varia notevolmente da inno a inno: *Iov.* 3x su 96 vv. (3,1%), *Ap.* 8x su 113vv. (7,1%), *Dian.* 6x su 268 vv. (2,2%), *Del.* 4x su 326vv (1,2%), *Cer.* 9x su 138 vv. (6,5%). Per Trifiodoro cfr. MIGUÉLEZ-CAVERO 2013, p. 90 nota 13, per Quinto ho compiuto uno spoglio dei primi 500 versi del I libro sull'edizione di Vian.

⁵⁷ 10 τ', 55 δ', 103 φορέουσ', 140 τ', 161 φυγοῦσ', 185 φέρουσ', 222, δ', 229 φανεῖσ', 236 ἄγουσ', 307 δ', 317 τελέουσ', 344 δ', 410 τ', 500 τ', 515 τ', 535 τ', 536 μινύθουσ', 576 ἐπάγουσ', 582 δ', 588 δ', 601 πέλοντ'.

⁵⁸ La percentuale di Arato è tratta da SILVA SÁNCHEZ 2003, p. 206, quella di Dionisio dal totale di 25 iati in tempo forte fornito da LIGHTFOOT 2014, p. 61, quelle di Oppiano e ps.-Oppiano da SILVA SÁNCHEZ 1999, pp. 186-7, quelle degli altri poeti da SÁNCHEZ ORTIZ DE LANDALUCE 1993, p. 95.

a) iato tra il *longum* e la prima breve del *biceps* successivo non contratto:

Posizione 3: 24 εἰδῶλῳ ἐνὶ τῶιδε, 228 φράζεσθαι ἐπέοικεν, 249 ἀργαλέου ὑδέροιο, 493 μνωμένη, ὅσα, 580 αὖ ἐφέπουσα.

Posizione 5: 2 ἦοι, ἀγανωτέρη, 99 φλογερῶι ἐνὶ Καρκίνῳ, 113 θεὰ Ὑπεριονίς, 137 κλυτῶι ἦ, 171 πρῶτῳ ἐνὶ ἡματι⁵⁹, 333 ἀφνειοῦ ἐνὶ δώμασιν, 444 αἰπυτάτῳ ἐνὶ Καρκίνῳ, 474 μισθῶι ἐπὶ λατρίῳ, 492 κούρῃ ἐλίνους.

Posizione 7: 12 ἡελίῳ ἀτάλαντα, 160# Κριῶι ἔπι, 173 πέλει ἐλαφρώτερον, 183 πέλοι ἐνί, 193 ἔχοι ὀλοφῶιον, 199 γύνῃ ἀνεμῶλιον, 548 αἰπυτάτῳ ἐνὶ Καρκίνῳ⁶⁰.

Posizione 9: 606 Σεληναίῃ ἅμα διῇ, 26 ἐπαυγάροι (-ῃ L) ἀμαρυγαῖς, 121 ἀναγκαίῃ ὑπὸ λυγρῇ, 158 ἀεικελίῃ ὑπὸ νούσῳ, 192 φέρει ἐπαρωγὴν, 195 ἐπισπέρχοι ὀδύνησιν, 297 ἀλεύεσθαι ἐπέοικε, 304 στυγερῇ ὑπ' ἀκωκῇ, 562 εὐεάνου Ἀφροδίτης.

b) iato tra il *longum* e il *biceps* successivo contratto:

Posizione 3: 90 γημαμένη, οὐδ' εἰ, 349 δευτατῇ αἶροιο, 408 διχθαδίῃ ἄτῃ.

Posizione 5: 147 νούσῳ ἀρημένος⁶¹, 347 πρώτη ἦοι, 477 εὐεάνου Αἰτωλίδος, 551 αἰθερίῳ ἐν Σκορπίῳ, 564 κρυερῶι ἦ.

Posizione 7: 266 αἰστώσαι εὐήρεα, 275 πέλει ἀμβλώσιμος.

c) iato tra le due brevi di un *biceps* bisillabico⁶²:

Posizione 1,5) 321# οἶτε εὐός⁶³.

Posizione 5,5) 263 Φαέθοντι ἦ⁶⁴, 562 Ἑρμείῳ ἦ εὐεάνου⁶⁵.

Posizione 9,5) 363 οἶο ἄνακτος, 373 οἶο ἄνακτος⁶⁶, 493 Διωνύσοιο ἔκῃτι⁶⁷.

d) iato tra la seconda breve di *biceps* non contratto e il *longum* successivo:

Posizione 4~: 467 κλυτὰ ἔργα⁶⁸.

Posizione 6~: 57# ἐπὶ ἦθεα⁶⁹, 171# πρῶτῳ ἐνὶ ἡματι⁷⁰.

Posizione 8~: 320 ὀλοφῶια ἔργα, 528 ὄμπνια ἔργα, 539 ἐναίσιμα ἔργα.⁷¹

Posizione 10~: 69 περικαλλέα ἔδνα⁷², 536 ἐρικυδέα ἔργα, 543# ἐπὶ ἔργοις.

⁵⁹ L'espressione varia A.R. 3.327 προτέρῳ ἐνὶ ἡματι.

⁶⁰ Al v. 566, al posto dell'ametrico συναπτῶι ἀδάμαντι di L, Ludwig stampa la congettura di Koechly <ἀεῖ> ἀδάμαντι συναπτῶι che comporterebbe un altro iato in posizione 7, ma v. le obiezioni di HOPKINSON 1985, pp. 66-7.

⁶¹ Cfr. *Od.* 11.126, 23.283 -ῶι ἀρημένος; *Od.* 18.53, 18.81.

⁶² Ai casi qui citati bisogna probabilmente aggiungere 471 πονέοιο ἕκαστα, corretto dubitativamente *metri causa* da Ludwig in πονέεσθαι ἕκαστα. Come ammette lo stesso editore (citando HERMANN 1805, p. 749) lo iato davanti a (f)ἕκαστος è normale.

⁶³ Cfr. *Od.* 8.524 ὅστε ἔῃς.

⁶⁴ Per lo iato dopo B2 con un dativo in -ι cfr. e.g. *Il.* 11.256 ἀλλ' ἐπόρουσε Κόωνι ἔχων ἀνεμοτρεφὲς ἔγχος, *Od.* 5.125 ὥς δ' ὁπότε Ἰασίῳ ἐϋπλόκαμος Δημήτηρ, 21.195 ποῖοι κ' εἴτ' Ὀδυσῇ ἀμυνόμεν, εἴ ποθεν ἔλθοι. In generale per lo iato alla cesura femminile nella poesia ellenistica cfr. WEST 1982, p. 156.

⁶⁵ Cfr. D.P. 446 ἦ ἀπὸ Μιλήτῳ ἢ ἐκ Κλάρου ἄρτι βεβηκώς, e inoltre *Il.* 14.154 στᾶς ἐξ Οὐλύμποιο ἀπὸ ρίου, CALL. *Del.* 264 χρυσέοιο ἀπ' οὐδρος, ARAT 951.

⁶⁶ οἶο ἄνακτος in clausola è già in *Od.* 17.303.

⁶⁷ La medesima clausola già in A.R. 1.116.

⁶⁸ Il medesimo nesso si trova in *h. Merc.* 16 e [HES.] *Sc.* 297, 303.

⁶⁹ Cfr. *Od.* 14.411 κατὰ ἦθεα.

⁷⁰ Vd. *supra*, nota 59.

⁷¹ Altri due iati sono tràditi in questa posizione, entrambi davanti a parole originariamente inizianti per vocale ed entrambi eliminati da Ludwig: 277# ἐπὶ ἄνδρα (ἐπὶ φωτὶ Koechly), 346# κατὰ ἄστρα (κατὰ μέτρα Koechly).

e) iato tra un *biceps* contratto e il *longum* successivo:

Posizione 2-: 302 βλάψει, εἴ κεν⁷³, 355 λείποι οἶκον.

Posizione 4-: 548 ἡ Διδύμοις ἡ αἰπυτάτῳ⁷⁴.

Posizione 6-: 564# ἡ Ἄρει⁷⁵.

3.3. Correptio epica

Poiché gli abbreviamenti di καί e ἡ sono gli unici che si verificano all'interno di parola metrica, e tendono perciò ad essere associati a posizioni del verso differenti rispetto a quelle in cui si verificano gli altri abbreviamenti, ho ritenuto opportuno conteggiarli separatamente.

Tabella 7. Frequenza della *correptio epica* con le differenti vocali e dittonghi.

[a = *correptio* nella prima breve del *biceps*; b = *correptio* nella seconda breve del *biceps*]

		I piede	II piede	III piede	IV piede	V piede
αι (117x)	a	1	1 (καί 1) ⁷⁶	16 (καί 2)	10 (καί 10)	4 ⁷⁷
	b	24 (καί 16)	-	27 (καί 27)	20 (καί 1)	14 (καί 1)
ει (7x)	a	2	-	1	-	-
	b	1	-	-	2	1
η (24x)	a	3	-	4 (ἡ 2)	-	-
	b	1 (ἡ 1)	-	10 (ἡ 10)	4	2
ηι (17x)	a	4	-	3	-	-
	b	6	-	-	2	2
οι (11x)	a	2	-	5	-	-
	b	-	-	1	1	2
ου (12x)	a	-	-	1	-	1
	b	2	-	-	7	1
ω (1x)	a	1	-	-	-	-
	b	-	-	-	-	-
ωι (27x)	a	3	-	2	-	-
	b	2	-	1	18	1

⁷² Cfr. e.g. *Il.* 16.178 e *Od.* 19.529 ἀπερείσια ἔδνα.

⁷³ Cfr. *Il.* 24.52 ἔλκει· οὐ μὲν οἶ, *Od.* 16.195 θέλγει, ὄφρ' ἔτι μᾶλλον.

⁷⁴ ἡ è correzione di Gerhard per ἡδ' di L. Ludwig propone dubitativamente Διδύμοισιν ἡ αἰ- in apparato. Si tratterebbe dell'unico caso di *correptio epica* nel secondo piede oltre a quello del v. 590 (εὖροις τ', εἰ καὶ ἐπ' ὀκταπόδῃ βεβαυῖα τύχησι), che interessa però la prima sillaba del *biceps*; entrambi i versi, si noti, sono privi di incisione B.

⁷⁵ Inoltre L al v. 224 ha ὑγίην ἡ αἰνότλητον (ὑγίειαν *Koechly*) e al v. 312 καὶ εἰ (καὶ δ' εἰ *Koechly*, καὶ τ' εἰ *Ludwich*).

⁷⁶ Vd. *supra*, nota 74.

⁷⁷ Includo anche il v. 471, ma vd. *supra*, nota 62.

Totale: 216x (1 ogni 2,8 versi), di cui:

- con καί: 58x
- con ῥ: 13x

Tabella 8. Frequenza della *correptio epica* nelle varie posizioni.

	Compresi καί e ῥ				Esclusi καί e ῥ		
	a	b	Totale		a	b	Totale
I piede	16x	36x	52x (24,1%)		16x	19x	35x (24,1%)
II piede	1x	-	1x (0,5%)		-	-	-
III piede	32x	39x	71x (32,9%)		28x	2x	30x (20,7%)
IV piede	10x	54x	64x (29,6%)		-	53x	53x (36,6%)
V piede	5x	23x	28x (13,0%)		5x	22x	27x (18,6%)
Totale	64x (29,6%)	152x (70,4%)	216x (100%)		49x (33,8%)	96x (66,2%)	145x (100%)

Versi con 2 abbreviamenti: 31, 58, 60, 77, 79, 92, 105, 137, 248, 263, 310, 335, 348, 378, 384, 391, 444, 513, 525, 547, 552, 553, 562, 569, 610.

Versi con 3 abbreviamenti: 2.

3.4. Accumulo di incontri vocalici

Massimo non solo, come si è visto trattando della *correptio epica* e dello iato, non rifugge dagli incontri vocalici, ma sembra talvolta perfino compiacersi del loro accumulo. Un caso estremo è costituito dal v. 562 Ζηνὸς ἡ Ἑρμείας ἡ εὐεάνου Ἀφροδίτης, in cui se ne contano ben 8, di cui 6 consecutivi (nelle posizioni 4-, 5, 5,5, 6~, 7 e 7,5): due casi di *correptio epica*, quattro di iato all'interno di parola (due dopo un *longum*, uno dopo un *biceps* monosillabico e uno dopo la prima breve di un *biceps* bisillabico) e due casi di iato al confine di parola (uno dopo un *longum* e uno dopo la prima breve di un *biceps* bisillabico).

3.5. Trattamento dei nessi di occlusiva + liquida/nasale (correptio Attica)

L'atteggiamento di Massimo nei confronti della cosiddetta *correptio Attica* è piuttosto disinvolto. I nessi di occlusiva + liquida o nasale sono nella maggioranza dei casi trattati come eterosillabici secondo l'uso omerico, ma i casi di abbreviamento sono numerosi, anche all'interno di parola o con nessi in cui solitamente tale fenomeno non si verifica⁷⁸. Nell'elenco seguente ho segnalato con # le occorrenze in cui il gruppo è diviso e la sillaba chiusa dall'occlusiva è in tempo debole.

Innanzitutto escludo⁷⁹:

⁷⁸ Una storia generale della *correptio Attica* nella poesia esametrica greca è già tracciata in HERMANN 1805, pp. 755-64. Dati per i poeti dattilici dal V al III sec. a.C. si possono trovare in SLINGS 1993, pp. 36-7.

⁷⁹ Gli elenchi di questo tipo contengono sempre una qualche dose di arbitrio. In questo caso mi sono attenuto al seguente principio: ho escluso quelle forme grammaticali che ammettano un solo trattamento del gruppo consonantico e che non posseggano una variante, appartenente allo stesso lessema, che ammetta il trattamento alternativo; per fare un esempio, ho escluso βροτοῖς perché anche le varianti βροτοῖσι e βροτοῖσιν richiedono la *correptio*, ma ho ammesso βροτοῖ per via di βροτοῦ, che può essere collocato in un *biceps* bisillabico a patto che la seconda vocale si abbrevii

a) i casi in cui la parola non potrebbe entrare nell'esametro se ci fosse *correptio*: 5 πεφυλαγμένος; 10 ἀβλαβέως⁸⁰; 21 ἐπικρυφον; 21, 49 ἐπιφραδέως; 43, 63, 246, 375, 497, 523, 596 Ὑδροχόου, -ωι, -ον; 53 διάμετρα; 60 ἐλικόδρομον; 62 ὑγκελεύθους; 68 ἀγλαοεργός; 79 ὁμοφροσύνην; 92 Εὐάδνης; 94 διασκίδνησι⁸¹; 126# ἀρτίφρων; 189 ἀγλαοφεγγέα; 224#, 309# αἰνότηλον; 232, 267, 589 ὁμοδρομέουσα, ὁμοδρομέοι; 260 ἐπίφρονα; 264, 272, 531, 609 Κυπρογένεια, -εῖη; 268 ἐγρεκύδοιμος; 283 ὑγροφόροιο; 292 δακρύοεντα⁸²; 295 ἀτρεμῖν; 356 ἀπόκρυφος; 388 περίφρονα; 402 Ἀφρογενεῖης; 403 ἀγλαόφοιτος; 420 μεταχρονίην; 423 ἐπέτρεχεν⁸³; 437 δολόφρονι; 517 νεογλαγέας.

b) i casi in cui la parola non potrebbe entrare nell'esametro se *non* ci fosse *correptio*: 4, 432, 550 βροτοῖσι(ν); 146 βροτοῖς; 51, 446 τετράγωνον, -γώνοις; 324 οὔτε τραπέζης; 394 ὄντε πλάνητα; 482 ἀεργηλὴν τε προμηθείας; 539 ἔργα προφαίνει; 562 Ἀφροδίτης; 600 ἀμφὶ κλοπείου.

1) Trattamento dei nessi *muta cum liquida* all'interno di parola grammaticale (pongo tra parentesi i casi di mancata *correptio* con nessi trattati quasi sempre come eterosillabici in ogni genere poetico):

Nessi trattati come eterosillabici: 6 κύκλα, 25 ἐλαφροῦ, 30 κύκλα, (31 ἀγλαόν⁸⁴), 34# πατρώιον, 39 πάτρην, (53 ἀγλαά,) 56 κατὰ μέτρον, 66 λυγρά, 68 ἐχέφρων, (69 ἔδνα,) 82# Ἀτλαντος, (84 ἐρυγμήλοιο,) (86 ἔδνα,) 88 ὀθνεῖοισιν, 96 Θεραπναίοισιν, 101 ἄκριτα, 105 τέτμοι, 121 λυγρῇ, 130 λυγρά, 138 εὐπέπλου, 143 λυγρά, 144 πολυτλήτου, 156 ἀκλέα, 159 ὀλέθρου, 175 ἐπιθρώσκουσα, 189 ἐσαθρήσας, 209 ἀμυδρή, 210# πότμον, 218 ἐλαφρίσσαιτο, 225 πότμον, 226 ὀλεθρον, 232 ἐλαφρῶ, 258 ὑποέκλασεν, 277 εὐθρονε, 282 ἐνδρομέουσα, 285 ἀκμήν, 287 ἀναβλήδην, 318 πεπληθυῖαν, 322 ὀθνεῖν, (325 ἀγνόν,) 333 ἀφνειοῦ, 336 ὀτλήσας, 337 Ἀμυκλαίοισιν, 342# τέτμοις κεν, 346 κατὰ μέτρα, 349 ἀθρήσας, 352 ἀφνειοῦ, 377# πάτρην, 378 ὀθνεῖν, 380 φερόπλωι, 384 ὀλέθριον, 396 ὁμοκλήν, (402 ἀγνῆς,) 405 ὀτρηρός, 414 ὑγρῇ, (418 ἀγνόν,) 422# Ἰφίκλοιο, 424 ἄκρον, 432 ὀθνεῖοισι, 440 ὀτρηρούς, 449# τέχνησιν, 452 τέχνην, 452 ὀτρήνησιν, 458 ἄροτρον, 474 λατρίωι, 476 Θεραπναίοισιν, 485 ὀπλίσσαιο, 490 ἄκρα, 493 λυγρά, (494# δεδμημένοι,) 506 ἐνιβληθήντα, 519 χέδροπα, 524 ἄροτρα, (531 ἀγνή,) 538 ἀγλαά, 544 ὀχμάζοιτο, 551 ἐλαφρῶι, 553 θυγατρί, 556 ἀλιπλάγκτοιςιν, 557 ἀναπλήσειεν (*Koechly*: -τλ- L), 579 τέτμοις.

Totale: 82x (72x se si escludono i nessi di regola eterosillabici).

correptio: 607 γενέθλι, 24 ἐσαθρήσας, 32 πάτρην, 35 ἀθρήσας, 37 ἄπρηκτα, 49 ἐσαθρήσαι, 52 τρίπλευρον, 157 ἀθρήσαι, 166 πότμον, 173 ἐλαφρώτερον, 302 ἀκμήν, 326 ἐπιφράζω, 331 δακρύοισι⁸⁵, 345 πεφρικότα, 360 ἐσαθρήσας, 375 ἀθρήσας, 379 τέτμοις, 400 λυγρῇ, 428 ὠκυδρόμοιο, 439 τέχνης, 447 τριπλεύροισιν, 475 ἀλλοτρίωι, 489 ἐν δὲ βόθροισι (*L*: ἐν δέ τε βόθροις *Lenz*), 566 πότμου, 610 ὠκυδρόμοιο.

Totale: 25x.

davanti a un'altra vocale. Ragionando ad esempio per lessemi e non per forme il computo sarebbe stato diverso (vedi ad esempio MAGNELLI 2002, p. 81, nota 90: «Non ho incluso i vocabili di struttura tale che l'allungamento della vocale precedente m.+l. è *in tutte le loro forme* obbligatorio per adattarli al metro dattilico»). In certa misura, comunque, tutti i casi, compresi quelli a trattamento obbligato, sono significanti perché tutti contribuiscono all'effetto di maggiore o minore straniamento rispetto alla pronuncia della lingua parlata. È probabile che di fronte ad una sillaba chiusa da un gruppo di occlusiva + liquida/nasale l'attenzione del lettore (o dell'ascoltatore) fosse catturata prima e più dalla realizzazione fonetica in sé che dalla sua eventuale necessità.

⁸⁰ La forma contratta potrebbe invece essere inserita in un esametro solo con *correptio Attica*, ma non l'ho considerata nell'elenco perché estranea al linguaggio epico.

⁸¹ Non ho qui considerato come possibili varianti quelle che comportano una tmesi del preverbio.

⁸² Come nota 80.

⁸³ Come nota 81.

⁸⁴ ἀγλαόν con la prima sillaba breve si legge in ANUB. *fr. inc.* 16.11 Obbink.

⁸⁵ Non ho considerato necessario l'abbreviamento in δακρύοισι perché sarebbe stata disponibile la forma alternativa δάκρυσι, anche se non si tratta forse propriamente dello stesso lessema (vd. *supra*, nota 79).

2) Trattamento dei nessi *muta cum liquida* in inizio di parola grammaticale ma all'interno di parola metrica:

Nessi trattati come eterosillabici: 13 ἐπὶ πρήξει, 47 ἀνὰ δρυμά, 80 ἐνὶ Κριοῖο, 108 καὶ τε πλῆγῃσιν, 217 ἐπὶ βρεφέεσσι, 237 περὶ πλευρῆισι, 325 ἐνὶ πραπίδεσσιν, 347 ἐπὶ πρώτῃ, 368 ἐνὶ πρώτοις, 388 ἐνὶ φρεσίν, 406 ἐνὶ φρεσί, 421 ἐπὶ Θρήκης, 434 καὶ τε δμῶς, 490 τάτε δρυός, 550 ἐπὶ χρόνον.

Totale: 15x.

Correptio: 11 ἐνὶ γλήνεσιν, 52 ἡὲ τρίπλευρον, 247 εἰ δέ κε κρείσσων, 305 εἰ δὲ Κρόνῳ, 371 ἀλλὰ χρόνοιο, 376 ὅτε δρῆστιν, 433 εἰ δὲ Κρόνῳ, 447 ἡὲ τριπλεύροισιν, 457 ἐπὶ χρυσεῖς, 500 ἐνὶ κλήματα γύροις⁸⁶, 535 εἰ δὲ Κρόνος, 564 εἰ δὲ Κρόνῳ.

Totale: 12x.

3) Trattamento dei nessi *muta cum liquida* al confine tra due parole metriche:

Nessi trattati come eterosillabici: 3 ἀπεθρέσια τρύχουσα (testo incerto), 28 ἔτι προτέρῳ, 79 τῶι σε φράζεσθαι, 126 πεποιθυῖα πραπίδεσσιν, 139 μέγα κλέος, 227 τὰ δέ σε φρεσί, 251 ἡοῖ δὲ πρώτῃ, 385 ξιφεῖ τμηθεῖς, 521 καὶ αἰπόλια πλατέ' αἰγῶν, 571 κτῆμα βροτόν.

Totale: 10x⁸⁷.

Correptio: 134 διχομήνιδι πλείῃ, 137 Φαέθοντι κλυτῶι, 153 οἰζυροῖο βροτοῖο, 181 ἐνὶ λεχέεσσι κλιθεῖν⁸⁸, 220 ἐνὶ τείρεσι χρυσοθέειραν⁸⁹, 249 κακότητα φράσασθαι⁹⁰, 313 καὶ δ' ἔτι πρόσσω⁹¹, 317 εὐήρεα τμησιν⁹², 339 πέντ' ἤματα κρυπταδίῃ τε, 342 ἄλσει δμῶα⁹³, 451 εὖτε σέ χρεῖω, 459 γύροις ἐνὶ κλημα, 504 ἀργεννήσι κλυτῇ, 538 ἀγλαὰ πρῶτον, 567 εἰ δέ τι κλεμμάδιον, 577 ξυνοῖο δρόμου.

Totale: 16x.

La *correptio* è attestata quindi complessivamente in 60 casi, con una frequenza di 1 ogni 10 versi. All'interno di ciascuno dei tre gruppi sopra elencati, la proporzione tra nessi trattati come eterosillabici e casi di *correptio* è la seguente:

1) 3,3: 1 (oppure, senza i gruppi γ/δ + λ/μ/ν: 2,9: 1).

2) 1,4: 1

3) 0,6: 1⁹⁴

⁸⁶ La clausola sarà ripresa da NONN. *D.* 47.69; cfr. NIC. *Th.* 72 ἀπο κλήματα σίδης (cfr. anche *Th.* 873, *Al.* 95, 530).

⁸⁷ Gran parte di questi nessi hanno precedenti omerici: per 28 ἔτι προτέρῳ cfr. *Il.* 23.526, *Od.* 5.417, 11.630; per 79 τῶι σε φράζεσθαι ἄνωγα cfr. *Od.* 17.279, 20.43, 23.122; per 139 μέγα κλέος cfr. *Il.* 6.446 etc.; per 227 τὰ δέ σε φρεσί cfr. *Il.* 1.362, 18.73 τὰ δέ σε φρένας; per 385 ξιφεῖ τμηθεῖς cfr. *Il.* 11.146 ξιφεῖ τμηξας; per 521 καὶ αἰπόλια πλατέ' αἰγῶν cfr. *Il.* 11.679, *Od.* 14.101, HES. *Th.* 445.

⁸⁸ L'intero secondo emistichio è modellato su *Od.* 1.366, 18.213 παρὰ λεχέεσσι κλιθῆναι.

⁸⁹ Cfr. e.g. *h. Cer.* 431 ἐν ἄρμασι χρυσείοισι, CALL. *Dian.* 110, *Lav. Pall.* 43.

⁹⁰ φράσασθαι in clausola, con conseguente *correptio*, già in Q.S. 2.60.

⁹¹ Cfr. *Il.* 11.572, e forse Massimo leggeva οἱ δ' ἔτι πρόσσω in ARAT. 298 (Kidd stampa la variante meglio attestata πόρσω).

⁹² Cfr. NIC. *Al.* 301 δάκρυα τμηξας.

⁹³ Nella clausola del v. 342 ἄλσει δμῶα il trattamento del gruppo δμ è eccezionale (vedi WEST 1982, p. 7), ma l'alternativa, considerare ἄλσει bisillabo, implicherebbe uno *spondeiazon* con fine di parola dopo il quinto *biceps*.

⁹⁴ Vista la diversa frequenza nelle tre categorie è parso opportuno in questo caso tenerle separate e non fondere 1 e 2 (o 2 e 3) in una sola, come avviene invece nei principali studi sull'argomento, in cui non si fa distinzione tra parola grammaticale e parola metrica (e.g. MAGNELLI 2002, p. 81, nota 88, SILVA SÁNCHEZ 1998, p. 238).

74 degli 82 casi di mancata *correptio* nel gruppo 1) e tutti quelli nei gruppi 2) e 3) sono in tempo forte⁹⁵. All'interno di parola grammaticale l'abbreviamento riguarda soprattutto la seconda sillaba del *biceps* (eccezioni: 331 δακρύοισι, 475 ἀλλοτρίωι [entrambi già omerici], 428 e 610 ὠκυδρόμοιο). Nel gruppo 2) la situazione appare invertita, con 4 casi con la seconda sillaba contro 7 con la prima (quattro dei quali però nella sequenza εἰ δὲ Κρόν-). Nel gruppo 3) prevale leggermente la seconda sillaba con 11 casi su 18.

In età ellenistica si era sviluppata una tendenza, rappresentata per noi soprattutto da Arato, Callimaco e Apollonio, ad evitare il più possibile la *correptio Attica* nel verso dattilico, soprattutto all'interno di parola, seguendo e talvolta radicalizzando l'uso omerico⁹⁶. La medesima tendenza continua in età imperiale con Dionisio Periegeta e Oppiano e poi con i precursori e i principali rappresentanti dello stile moderno (Trifiodoro, Nonno e i nonniani); altri poeti invece, come lo ps.-Oppiano, Quinto, Gregorio, l'elegiaco Anubione, gli autori degli *Oracoli Sibillini* e dei *Manethoniana*, e lo stesso Massimo, la ammettono con diversi gradi di libertà come comodo espediente per ottenere sillabe brevi: quasi tutti gli abbreviamenti all'interno di parola grammaticale senza precedenti omerici nel *Περὶ καταρχῶν*⁹⁷ hanno paralleli più o meno stretti in uno o più poeti di quest'ultimo gruppo⁹⁸. Ciò che tuttavia colpisce del comportamento di Massimo è che egli associa la libera ammissione della *correptio* ad una frequenza insolitamente alta della contrazione dei *bicipitia*⁹⁹.

3.6. Allungamenti in fine di parola provocati da altri tipi di consonanti o gruppi consonantici

(Indico tra parentesi il piede in cui si trova la vocale della sillaba allungata; segnalo con un asterisco i casi in cui l'allungamento avviene al confine tra due parole metriche.)¹⁰⁰

1) Vocale breve in fine di parola davanti a gruppo consonantico:

Allungamento nel *longum*: 15 (2) ἐπὶ σκολιοῖσι, 45 (4) ἐπὶ στρατιῇν, 217* (2) ὠδῖνα ζωοῖσιν, 250 (4) ἐπὶ στυγερῇν, 260 (4) ἐνὶ στέρνοισιν, 394 (4) ἐπὶ χθονί, 431 (4) ἐπὶ ξείνης, 458 (2) ἐπὶ ζεῖδωρον, 485* (4) τότε σπόρον.

Allungamento nel *biceps*: 364 (1) ἦν δὲ Σκορπιόεν, 402 (1) εἰ δὲ Ζηνός, 503 (1) ἦν δὲ Σκορπιόεν.

Come si può notare, i tre allungamenti nel *biceps* sono tutti nel primo piede e col nesso εἰ/ἦν δέ.

⁹⁵ Nei due versi in cui la *correptio* si verifica in due sillabe consecutive (52 ἡὲ τρίπλευρον e 447 ἡὲ τριπλεύροισιν) Massimo avrebbe potuto evitarla del tutto scrivendo ἦ τριπλ-, ma il mancato abbreviamento si sarebbe trovato in tempo debole.

⁹⁶ FANTUZZI 1988, pp. 155-63.

⁹⁷ Casi di *correptio* con precedenti omerici o esiodei: per 326 ἐπιφράζω cfr. *Od.* 15.444 ὑμῖν δ' ἐπιφράσσει' ὄλεθρον e *Hes. Th.* 160 κακὴν ἐπεφράσσατο (*codd.*: ἐφράσσατο *Goettling*) τέχνην; 331 δακρύοισι πεφυρμένος riprende *Od.* 18.173 δακρύοισι πεφυρμένη; ἀλ-λό-τρι-ος è la scansione epica normale a partire da Omero.

⁹⁸ Per 607 γενέθλη cfr. *ANUB. fr. inc.* 16.1, 14 Obbink e *MAN. passim*. Per le varie forme di (ἐσ)αθρέω cfr. *EMPED. fr.* 3.14 D.-K., *Orac. Sib.* 1.27 etc., *ANUB. fr.* 3, col. 2.14 Obbink ecc., [OPP.] 3.222, 4.156, Q.S. 1.111 ecc., *MAN.* 3.244 etc.; per 32 πάτρην cfr. Q.S. 5.544, 14.388, *MAN.* 3.225, 3.298, 4.525; per 37 ἄπρηκτα cfr. Q.S. 12.53; per 166 πότμον, 566 e 566 πότμου cfr. Q.S. 3.85, 6.434, 13.250; per 345 πεφρικότα cfr. *Orph. h.* 19.13, 361, etc., *MAN.* 3. 287 etc. Q.S. 1.171 etc.; per 400 λυγρή cfr. [MOSCH.] *Meg.* 73, [OPP.] 2.20, 361, etc., *MAN.* 3.287, etc., Q.S. 1.171 etc.; per 302 ἀκμήν cfr. *Orac. Chald.* fr. 2.1, 130.2 des Places, *STRAT. AP* 12.3.3; per 428 e 610 ὠκυδρόμοιο cfr. [OPP.] 1.174 ἵπποδρόμων (*correptio* necessaria), *MAN.* 520 τερμοδρομεούσης; per 489 ἐν δὲ βόθροισι cfr. Q.S. 6.380.

⁹⁹ Questa stessa associazione si riscontra negli *Oracoli sibillini*: vedi NIETO IBÁÑEZ 1992, pp. 239-48, LIGHTFOOT 2007, p. 155 (bassa dattilicità); NIETO IBÁÑEZ 1992, pp. 112-30, LIGHTFOOT 2007, p. 156 (*correptio Attica*).

¹⁰⁰ Al v. 605, dopo Ζηνὶ κελαινέφει, la cui ultima sillaba deve essere allungata, Ludwig postula una lacuna: se la si accetta, è ovviamente impossibile stabilire come iniziasse la parola seguente; in L la parola seguente è κλόπιον.

2) Vocale breve davanti a consonante singola:

Allungamento nel *longum*: 98 (4) ἐνὶ μεγάροισι (ἐνὶμμ- *L*), 181 (4) ἐνὶ λεχέεσσι, 185 (4) ἐνὶ λέκτροισι, 313 (2) ἀπὸ διχομήνου, 321 (4) ἐνὶ μεγάροισιν (ἐνὶμμ- *L*), 351 (4) ἐνὶ μεγάροισι (ἐνὶμμ- *L*), 416 (2) ἐνὶ μελέεσσιν (ἐνὶμμ- *L*).

Allungamento nel *biceps*: nessun caso.

3) Vocale breve seguita da σ in fine di parola davanti a parola iniziante per vocale:

Allungamento in *longum*: probabilmente 496 (5) χορομανέος Ἰοβάκχου (*L*)¹⁰¹
biceps: nessun caso.

3.7. Uso del *v efelcistico* per chiudere la sillaba

In tempo forte:

Davanti a consonante singola: 135 (2) κεν γάμος, 176 (5) ὥμοισιν κακότητα, 345 (2) ὀρθῆισιν χαίτησι, 360 (2) χηλῆσιν δ', (3) εἴ κεν σύ, 375 (3) εἴ κεν κεραήν, 403 (3) βαίνησιν Θεϊαντιάς, 447 (3) τριπλεύροισιν καί, 478 (2) μύθοισιν περίθοιο, 510 (3) πυροῖσιν βαλέειν, 519 (2) μήλοισιν σύμπασιν, 594 (2) αἶγλησιν φιαρῆσι.

Davanti a gruppo consonantico: 89 (2) κεν στέρξειεν, 125 (4) κεν φρένας, 203 (2) κεν προφύγοισθα, 298 (3) εἴ κεν στυγερῶι, 593 (3) εἴ κεν κλυτά.

In tempo debole:

Davanti a consonante singola: 191 (1) εἴ κεν συμφορέηται, 225 (1) εἴ κεν δηθύνησι.

Davanti a gruppo consonantico: nessun caso.

Come accade con gli allungamenti trattati nel paragrafo precedente, anche qui i casi in tempo debole riguardano tutti il *biceps* del primo piede.

3.8. Alternanze quantitative

Massimo usa il sostantivo Ἄρης con α lungo in tempo forte ai vv. 268 (Ἄρης) e 564 (Ἀρεῖ), con α breve ai vv. 300 (Ἄρης) e 577 (Ἀρεῖ), con α lungo in tempo debole al v. 535 (Ἄρης). Quest'ultimo trattamento del nominativo Ἄρης è rarissimo nella poesia arcaica, con un solo caso probabile in un verso esiodico molto frammentario (HES. fr. 1.18 M.-W.), e appare diffuso in seguito soprattutto presso i poeti astrologici (cfr. e.g. ANUB. fr. 21.63 e 65; MAN. 2.170 ecc.), come comodo espediente per inserire nel verso, nel maggior numero di posizioni possibile, un termine assai rilevante per la materia trattata. Simili variazioni si riscontrano però anche in poeti più sorvegliati: Callimaco, ad esempio, è l'unico ad adoperare il genitivo Ἄρηος con α lungo in tempo debole (CALL. Iov. 77).

3.9. Tetracoli

¹⁰¹ Vd. *supra*, nota 19.

Versi tetracoli: 3a, 26, 48, 51, 95, 114, 126, 151, 152, 182, 189, 202, 207, 219, 252, 271, 285, 310, 319, 331, 345, 352, 357, 401, 403, 445, 454, 496, 498, 594, 596.

Nel *Περὶ καταρχῶν* si contano 31 versi costituiti da sole quattro parole grammaticali, con una frequenza del 5,1% (in media uno ogni 20 versi)¹⁰². La frequenza è superiore sia a quella omerica (1:65), sia a quella della maggior parte dei poeti ellenistici (Arato 1:27, Callimaco 1:63, Apollonio 1:29, Nicandro 1:24)¹⁰³ e simile a quella di altri poeti di età imperiale: Dionisio 1:18, ps.-Oppiano 1:21, Trifiodoro 1:17, *Lithica* 1:23, Nonno 1:15, Museo 1:18¹⁰⁴. Circa un terzo dei tetracoli (vv. 114, 152, 182, 271, 331, 345, 445, 454, 496¹⁰⁵, 596) sono *spondeiazontes*: 10 casi su 31, ovvero il 32,3%¹⁰⁶. Il 77,4% (24x) presenta la cesura B2. La dieresi bucolica è presente in 10 versi (tra i quali 7 degli 8 versi con B1), in 4 versi è presente una violazione del ponte di Naeke, mentre nei restanti 17 si ha uno scavalco di C¹⁰⁷. Quasi tutti i tetracoli, con l'eccezione dei vv. 357 e 498, terminano con una qualche forma di interpunzione nell'edizione di Ludwig.

4. Conclusione

L'analisi metrica fin qui condotta fornisce dati in parte contrastanti. Massimo, se può in generale essere considerato un versificatore competente, si pone tuttavia al di fuori delle tendenze più innovative, quelle dello stile cosiddetto 'moderno', che, già visibili in Trifiodoro, avranno il loro pieno sviluppo nella poesia di Nonno e dei suoi seguaci. Per molti tratti, quali l'alto numero di schemi dell'esametro utilizzati e la loro distribuzione, la bassa dattilicità del verso, l'ammissione relativamente libera dell'elisione e dello iato, egli mostra tendenze decisamente arcaizzanti che lo fanno più prossimo a Omero e Arato; per altri aspetti, quali l'amore per lo *spondeiazon*, si avvicina più a certi poeti ellenistici o agli alessandrineggianti del II secolo d.C. (Dionigi Periegeta e Oppiano). Alcuni caratteri infine, quali, dal punto di vista strettamente metrico, la limitata presenza della dieresi bucolica, oppure, sul versante metrico-stilistico, la predilezione per il tetracolo, sono invece inseribili nelle tendenze 'moderne' dell'esametro contemporaneo. La prosodia in generale è corretta (non ci sono *false quantities*), anche se il libero uso della *correptio Attica*, anche all'interno di parola e anche con nessi in cui di solito non si verifica, avvicina Massimo a poeti prosodicamente più disinvolti come lo ps.-Oppiano, Quinto, Gregorio e la poesia astrologica in generale. Nel complesso, la cura formale evidente nell'opera appare diretta più sul piano stilistico, lessicale e intertestuale che su quello propriamente metrico. In questo senso, e pur con tutte le distinzioni che la diversa epoca e il diverso contesto culturale impongono, Massimo può essere avvicinato al suo modello Arato: in entrambi, alla ricerca di un linguaggio raffinato e (soprattutto nel poeta

¹⁰² La frequenza dei tetracoli sale a 1:17 se si considerano anche i 4 versi costituiti da cinque parole una delle quali è una particella monosillabica elisa (vv. 243, 246, 529, 570). È ragionevole supporre che l'effetto di questi versi fosse paragonabile a quello dei tetracoli *stricto sensu*, tuttavia nella trattazione che segue non li considererò, perché i dati disponibili per la maggior parte degli altri poeti riguardano soltanto i versi costituiti da quattro parole grammaticali.

¹⁰³ Un'eccezione è rappresentata da Euforione, con una frequenza di 1:9 (MAGNELLI 2002, p. 85), che può però essere stata falsata dalla trasmissione per via indiretta di una buona parte dei frammenti.

¹⁰⁴ I dati sono tratti da BASSETT 1919, con l'eccezione di Dionisio Periegeta, per il quale cfr. LIGHTFOOT 2014, p. 72. Il dato di Nonno è basato sul campione dei primi 14 libri delle *Dionisiache*. Rispetto a questa tendenza fanno eccezione Oppiano (1:26), Quinto (1:38) e i *Manethoniana* (1:29).

¹⁰⁵ Per il v. 496, il cui testo è incerto, vd. *supra*, nota 19.

¹⁰⁶ La frequenza maggiore di *spondeiazontes* fra i tetracoli, rispetto a quella sul totale dei versi, si riscontra già nei poemi omerici: cfr. BASSETT 1919, pp. 218-9.

¹⁰⁷ Nessun tetracolo ha C1, il che non stupisce troppo se si considera che: 1) in nessun verso del poema una parola grammaticale occupa interamente lo spazio tra C1 e la fine del verso, e 2) in nessun verso del poema (una o) due parole grammaticali occupano interamente lo spazio tra l'inizio del verso e C1.

ellenistico) altamente allusivo si affianca un verso dai tratti arcaici o arcaizzanti, non allineato con le tendenze d'avanguardia della sua epoca.

LUCA RUGGERI

Bibliografia

- AGOSTI, GONNELLI 1995 : G. AGOSTI, F. GONNELLI, *Materiali per la storia dell'esametro nei poeti cristiani greci*, in FANTUZZI, PRETAGOSTINI 1995, pp. 289-434
- BASSETT 1919 : S.E. BASSETT, *Versus Tetracolos*, «CPh», 14, 1919, pp. 216-33
- BRIOSÓ SÁNCHEZ 1974 : M. BRIOSÓ SÁNCHEZ, *Nicandro y los esquemas del hexámetro*, «Habis», 5, 1974, pp. 9-23
- BULLOCH 1970 : A.W. BULLOCH, *A Callimachean Refinement to the Greek Hexameter*, «CQ», 64, 1970, pp. 258-68
- BULLOCH 1985 : A.W. BULLOCH, *Callimachus. The Fifth Hymn*, Cambridge 1985
- CANTILENA 1995 : M. CANTILENA, *Il ponte di Nicanore*, in FANTUZZI, PRETAGOSTINI 1995, pp. 9-58
- CHANTRAINE 1953 : P. CHANTRAINE, *Grammaire homérique*, Paris 1953 (Tradition de l'humanisme, 11)
- FANTUZZI 1988 : M. FANTUZZI, *Ricerche su Apollonio Rodio. Diacronie della dizione epica*, Roma 1988 (Filologia e critica, 58)
- FANTUZZI 1995 : M. FANTUZZI, *Variazioni sull'esametro di Teocrito*, in FANTUZZI, PRETAGOSTINI 1995, pp. 221-4
- FANTUZZI, PRETAGOSTINI 1995 : *Struttura e storia dell'esametro greco*, a cura di M. Fantuzzi e R. Pretagostini, Roma 1995 (Studi di metrica classica, 10)
- FRÄNKEL 1926 : H. FRÄNKEL, *Der kallimachische und der homerische Hexameter*, «Nachrichten von der Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen. Philologisch-historische Klasse», 1926, pp. 197-229
- FRÄNKEL 1960 : H. FRÄNKEL, *Der homerische und der kallimachische Hexameter*, in ID., *Wege und Formen frühgriechischen Denkens. Literarische und philosophiegeschichtliche Studien*, hrsg. von F. Tietze, München 1960², pp. 100-56
- HERMANN 1805 : G. HERMANN, *Orphica*, Lipsiae 1805
- HOPKINSON 1985 : N. HOPKINSON, *Coniectanea in Maximi Περὶ καταρχῶν et Manethonis Ἀποτελεσματικῶν libros*, «Eos», 72, 1985, pp. 65-8.
- JACQUES 2002 : NICANDRE, *Œuvres, Tome II: Les Thériaques. Fragments iologiques antérieurs à Nicandre*, texte établi e traduit par J.-M. Jacques, Paris 2002
- JONES, GRAY 1972 : F.P. JONES, F.E. GRAY, *Hexameter Patterns, Statistical Inference, and the Homeric Question: an Analysis of the La Roche Data*, «TAPhA», 103, 1972, pp. 187-209
- KIDD 1997 : ARATUS, *Phaenomena*, ed. with introduction, translation and commentary by D. Kidd, Cambridge 1997
- KIEFNER 1964 : G. KIEFNER, *Die Versparung: Untersuchungen zu einer Stilfigur der dichterischen Rhetorik am Beispiel der griechischen Tragödie, unter Berücksichtigung des σχῆμα ἀπὸ κοινοῦ*, Wiesbaden 1964
- KÜHNER, GERTH 1898-1904 : R. KÜHNER, B. GERTH, *Ausführliche Grammatik der griechischen Sprache*, Hannover-Leipzig 1898-1904³
- LA ROCHE 1899 : J. LA ROCHE, *Der Hexameter bei Apollonios, Aratos, und Kallimachos*, «WS», 21, 1899, pp. 161-97
- LA ROCHE 1900 : J. LA ROCHE, *Zur Prosodie und Metrik der späteren Epiker*, «WS», 22, 1900, pp. 194-221
- LAPP 1965 : F. LAPP, *De Callimachi Cyrenaei tropis et figuris*, Bonn 1965

- LIGHTFOOT 2007 : J.L. LIGHTFOOT, *The Sibylline Oracles, with Introduction, Translation, and Commentary on the First and Second Books*, Oxford 2007
- LIGHTFOOT 2014 : J.L. LIGHTFOOT, *Dionysius Periegetes. Description of the Known World. With Introduction, Translation, and Commentary*, Oxford 2014
- LUDWICH 1885 : A. LUDWICH, *Aristarchs homerische Textkritik nach den fragmenten des Didymos*, Leipzig 1884-85
- MAGNELLI 1995 : E. MAGNELLI, *Le norme del secondo piede dell'esametro nei poeti ellenistici e il comportamento della 'parola metrica'*, «MD», 35, 1995, pp. 135-64
- MAGNELLI 2002 : E. MAGNELLI, *Studi su Euforione*, Roma 2002 (Seminari romani di cultura greca. Quaderni, 4)
- MAGNELLI 2014 : E. MAGNELLI, *Appositives in Nonnus' Hexameter*, in *Nonnus of Panopolis in Context. Poetry and Cultural Milieu in Late Antiquity, with a Section on Nonnus and the Modern World*, ed. by K. Spanoudakis, Berlin-Boston 2014 («Trends in Classics», Supplementary Volumes, 24), pp. 265-83
- MARTIN 1956 : ARATUS, *Phaenomena*, introduction, texte critique, commentaire et traduction par J. Martin, Firenze 1956
- MCLENNAN 1977 : G.R. MCLENNAN, *Callimachus, Hymn to Zeus. Introduction and Commentary*, Roma 1977 (Testi e commenti, 2)
- MIGUÉLEZ-CAVERO 2013 : L. MIGUÉLEZ-CAVERO, *Triphiodorus, The Sack of Troy. A General Study and a Commentary*, Berlin-Boston 2013
- MUÑOZ PASCUAL 2013 : A. MUÑOZ PASCUAL, *El hexámetro de Dionisio el Periegeta. I*, «Myrtia», 28, 2013, pp. 39-55
- NEUBOURG 1978 : L. de NEUBOURG, *Mots longs après les diérèses médianes dans l'hexamètre grec*, «AC», 47, 1978, pp. 403-37
- NIETO IBÁÑEZ 1992 : J.-M. NIETO IBÁÑEZ 1992, *El hexámetro de los Oráculos sibilinos*, Amsterdam 1992 (Classical and Byzantine Monographs 25)
- O'NEILL 1942 : E.G. O'NEILL Jr., *The Localization of Metrical Wordtypes in the Greek Hexameter*, «YCS», 8, 1942, pp. 105-78
- SÁNCHEZ ORTIZ DE LANDALUCE 1993 : M. SÁNCHEZ ORTIZ DE LANDALUCE, *Estudio métrico del las Argonáuticas Órficas. II. Hechos prosódicos-métricos*, «ExcPhilol», 3, 1993, pp. 87-114
- SCHAMP 1981 : J. SCHAMP, *L'héxamètre du Lapidaire Orphique: pour une étude métrique des "Orphica"*, «RPh», 55, 1981, pp. 73-90
- SILVA SÁNCHEZ 1999 : T. SILVA SÁNCHEZ, *El hexámetro de Opiano de Anazarbo y Opiano de Apamea*, diss. Cádiz 1999
- SILVA SÁNCHEZ 2003 : T. SILVA SÁNCHEZ, *Hechos prosódicos y final de palabra en el hexámetro de Arato*, in J.G. MONTES CALA, M. SÁNCHEZ ORTIZ DE LANDALUCE, R.J. GALLÉ CEJUDO, T. SILVA SÁNCHEZ, *Studia Hellenistica Gaditana, I: Teócrito, Arato, Argonáuticas Órficas*, Cadiz 2003, pp. 185-254
- SLINGS 1993 : S.R. SLINGS, *Hermesianax and the Tattoo Elegy (P.Bru. inv. E 8934 and P.Sorb. inv. 2254)*, «ZPE», 98, 1993, pp. 29-37
- VAN RAALTE 1986 : M. VAN RAALTE, *Rhythm and Metre. Towards a Systematic Description of Greek Stichic Verse*, Assen-Maastricht 1986
- WEST 1966 : M.L. WEST, *Conjectures on 46 Greek Poets*, «Philologus», 110, 1966, pp. 147-68
- WEST 1982 : M.L. WEST, *Greek Metre*, Oxford 1982
- WILAMOWITZ 1895 : EURIPIDES, *Herakles*, erklärt von U. von Wilamowitz-Moellendorff, Berlin 1895²
- ZITO 2012 : N. ZITO, *Sull'autore del poemetto Περί Καταρχῶν attribuito a Massimo di Efeso*, «Eikasmos», 23, 2012, pp. 259-76